

N. 19 - ANNO VIII - DOMENICA 19 MAGGIO 2024

# CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI  
NEL MONDO

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO

CALABRIA.LIVE

FONDATO E DIRETTO

DA SANTO STRATI

LA CHIESA E LA CALABRIA: LA LEZIONE DEL PRESIDENTE CEI

# MATTEO ZUPPI

di PINO NANO

RISORGIM

# ELEZIONI EUROPEE 2024

PUBBLICITÀ ELETTORALE

8-9 giugno

**COLLEGIO SUD**

**ABRUZZO**

**BASILICATA**

**CAMPANIA**

**CALABRIA**

**MOLISE**

**PUGLIA**



Per l'Europa del Mediterraneo

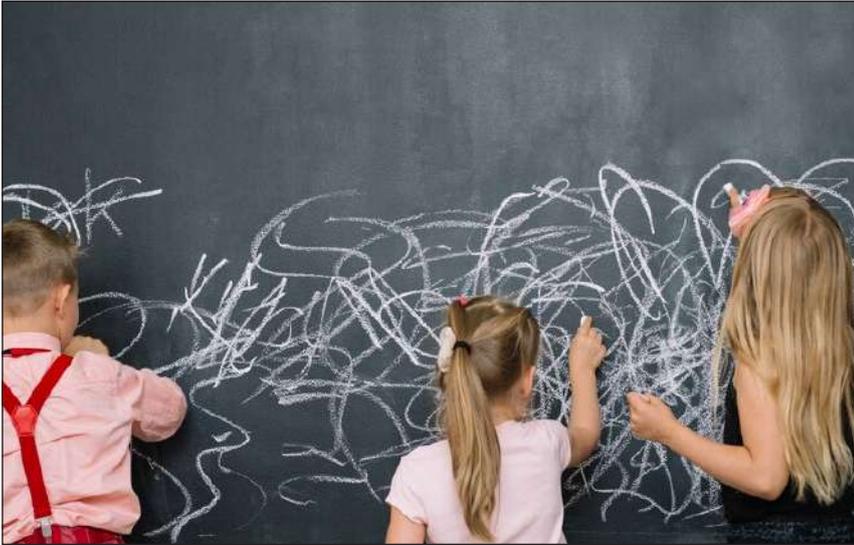
# RAFFAELLA DOCIMO

*"La sanità costa, la salute produce ricchezza"*

Medico, professore universitario, nata a Cosenza

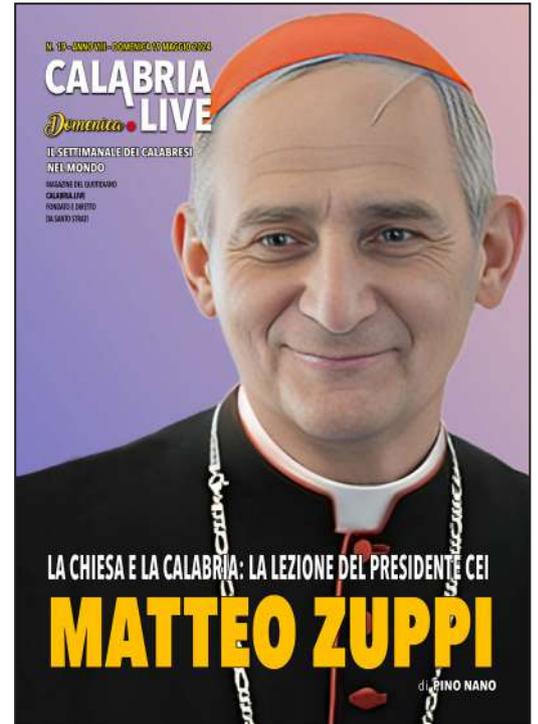
scheda arancione / scrivi

## DOCIMO



## POVERTÀ EDUCATIVA: LA RIVOLUZIONARIA LEGGE DELLA REGIONE CALABRIA FIMATA PRINCI

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**



## COVER STORY MATTEO ZUPPI LA CHIESA E LA CALABRIA LA LEZIONE DELLA CEI

di **PINO NANO**



## IL SALONE DELLE MERAVIGLIE: TORINO 2024

di **MARIA CRISTINA GULLÌ, SANTO STRATI, PALMA COMANDÈ  
ELISA CHIRIANO, LUIGI TASSONE, ELIANA GODINO**



## SFACCETTATURE DI DONNE DI CALABRIA RINASCIAMO CATONA

di **GIUSEPPE SPINELLI**



## LA LETTERA AI POLITICI DEL VESCOVO SAVINO

## STORIA DI COPERTINA / LA CHIESA E IL CASO CALABRIA: LA LEZIONE DEI VESCOVI



© Bragaglia-Minicelli

# MATTEO ZUPPI

## "A PAOLA, QUASI UNA VISITA DI STATO"

**C**aro Direttore, questa volta mi chiedi un pezzo difficile. Non sono un teologo, ma non sono neanche un buon cristiano, nel senso che sono anni che la domenica non vado a messa, e quando ci vado ci vado prevalentemente per lavoro, quindi con la testa distratta da quello che poi dovrò scrivere.

di **PINO NANO**

Mi chiedi un pezzo sulla visita del Cardinale di Bologna Matteo Maria Zuppi in Calabria, e la prima cosa che mi sento di risponderti è che per questa nostra terra, ma soprattutto per la città di Paola e per il santuario di San Francesco di Paola è stata una vera e propria "visita di Stato".

Matteo Zuppi oggi non è solo il cardinale amatissimo di Bologna, né tanto meno solo il Presidente della Conferenza Episcopale dei Vescovi. Ma è molto molto di più. Molto, molto di più.

Nei fatti, lui oggi è l'ombra di Papa Francesco. Lui è l'angelo custode della Chiesa nel mondo. Che è la Chiesa di queste ore, di questi giorni, di queste settimane. Di questi mesi. E lui è

segue dalla pagina precedente

• Nano

il missionario di pace che il Vaticano ha scelto di mandare in ogni parte del mondo per parlare di riconciliazione. Prima a Kiev, in Ucraina, il 5 e il 6 giugno 2023, poi a Mosca, in Russia, il 28 e il 29 giugno 2023, poi ancora a Washington, negli Stati Uniti d'America, il 18 luglio 2023, e infine a Pechino, in Cina, dal 13 al 15 settembre 2023.

“La tragedia della Guerra - dirà in quei giorni di estenuanti mediazioni - ci aiuta a comprendere la tragedia di tutte le guerre, tutte uguali nell'orrore del fratello che alza le mani contro suo fratello. Capiamo come le conseguenze delle guerre durano a lungo dopo la fine del conflitto armato e sono fame, carestia, malattie”.

A 68 anni non ancora compiuti - li farà ad ottobre - il Papa gli affida un incarico che nella storia della Chiesa nessun altro prima di lui aveva mai avuto. Quello cioè di parlare a nome del Papa, per conto del Papa, e riportare il pensiero del Papa ai Capi delle altre Chiese, e di riferire i desideri del Papa ai Capi di Stato delle maggiori potenze mondiali. In gioco c'è la ricerca di una soluzione condivisa da dare alla guerra in Ucraina.

Un peso politico immenso, un incarico di così tale prestigio e delicatezza che i grandi giornali americani hanno interpretato e tradotto come una sorta di successione materiale da un papa all'altro.

Nessuno potrà mai anticipare quale sarà il futuro della Chiesa, la storia è piena di conferme di questo genere, ma il primo a capire quanto realmente contasse e pesasse il carisma di Matteo Maria Zuppi fu Papa Benedetto XVI, che prima lo nomina Cappellano di Sua Santità, e poi ancora Vescovo Ausiliare di Roma. Nel 2015 poi, Papa Francesco lo nomina invece Arcivescovo Metropolita di Bologna, e nel 2022 Presidente della CEI, alla guida di tutti i Vescovi italiani.

Da dove partire, dunque, per spiegare in maniera completa, e soprattutto equilibrata, il senso più autentico del-

la visita del Cardinale Zuppi a Paola? Direi di partire dal giudizio di una persona che in Calabria il Cardinale Zuppi lo conosce assai bene. Lui è un giornalista importante, un analista di fatti meridionali di grande peso, e soprattutto è uno scrittore che ha dedicato il meglio delle sue produzioni alla storia del Mediterraneo. Parliamo di Mimmo Nunnari, per lunghi anni Vice Direttore della *Testata Giornalistica Regionale* della Rai e autore di decine di saggi anche sulla storia della Chiesa in Calabria.

di classe dirigente e ti ricordo propose una “costituente di cervelli”, per rompere i modelli culturali dell'epoca. Bisognerebbe ristudiare e prendere come guida le testimonianze di fede e di cultura che ci ha lasciato quel vescovo, allora molto ascoltato dalla Chiesa italiana, che lavorò personalmente al documento dell'Episcopato italiano sul Sud “Chiesa italiana e Mezzogiorno. Sviluppo nella solidarietà”. Adesso, dopo tanti anni, con la visita del cardinale Matteo Maria Zuppi, arrivato per la festa di San



IL CARDINALE ZUPPI COL PRESIDENTE MATTARELLA, IN MEZZO MONS. PAROLIN SEGRETARIO DI STATO

«Posso fare una premessa di fondo?». - mi chiede Mimmo Nunnari.

**- Se è utile, assolutamente sì.**

«Vedi, Paola è sempre stata una tappa fondamentale nel cammino della Chiesa calabrese. Ricordo il Convegno “Nuova evangelizzazione e ministero di riconciliazione” dell'ottobre 1991 da dove, dopo una riflessione approfondita sulla realtà sociale, economica e religiosa della regione, parti un messaggio forte per sollecitare un'inversione di tendenza nella vita della Calabria. Monsignor Giuseppe Agostino, allora vescovo di Crotona e vicepresidente della Cei, puntò il dito sulla carenza di progettualità e

Francesco, Paola ha vissuto un momento di ripartenza».

**- Direttore, in che senso lo dice?**

«Nel senso che si sono finalmente riaccese le luci sulla città del santo calabrese, e bisognerà fare in modo che restino accese. Bisogna, anzitutto cogliere il significato della presenza di Zuppi e trovare nuovi inizi nel cammino di una Chiesa che dopo anni di silenzio ha attualmente delle voci forti come quelle dei vescovi Savino, Checchinato, Morrone, Nostro, pastori di quella Chiesa “in uscita” amata da Papa Francesco».



segue dalla pagina precedente

• NANO

**- Qual è stato a suo giudizio il passaggio più forte del Cardinale Zuppi a Paola?**

«Le sue parole sono pietre. Zuppi ha detto di essere arrivato a Paola da San Francesco “per attraversare con lui il Mare della guerra e chiedergli con insistenza di intercedere per la Pace”. Con quelle parole ha riconosciuto la spiritualità e la dignità di dimensioni europee del santo paolano. Ma della presenza di don Matteo, come il cardinale ama essere chiamato, bisogna cogliere anche il non detto ma il suo essere».

**- Cosa significa questo, concretamente?**

«Il suo essere, di Matteo Zuppi, è quello di un vescovo che, come Presidente della Cei, ha ripreso la malcelata que-

“Una visita di Stato”, dunque. Credo che su questo siano tutti d'accordo. La “Visita di Stato” di un apostolo della Chiesa di Francesco che lascia ai giovani sacerdoti del futuro come insegnamento della propria vita e della propria esperienza un testamento spirituale interamente dedicato alla salvezza dell'uomo, spiegando a chiare lettere che la “Primavera della Chiesa” non è mai morta.

“Mi arrivano molte domande, da tante persone diverse. Quasi sempre sono anche quelle che io stesso mi sono posto e con cui mi confronto, e tutte mi fanno pensare di più. Queste riflessioni sono cresciute camminando tra la gente, a Bologna, in Italia, nel mondo, e ho pensato di condividerle. C'è dentro anche un po' della mia vita, una vita iniziata a Roma poco prima del Concilio Vaticano II, e cresciuta -

scia soli. *Riflessioni di un cristiano in un mondo in crisi*” (2023, Mondadori per il marchio Piemme), e che Mimmo Nunnari mi ha regalato appena uscito in libreria. Lo avevo messo da parte in attesa di poterlo leggere con calma. Ora l'ho fatto questa notte, sapendo di dovermi in qualche modo occupare del viaggio del Cardinale in Calabria, e per me è stata una miniera di emozioni.

“Il prossimo - spiega il cardinale di Bologna - non è una categoria morale, ma concreta, affettiva: sono le persone, gli altri, la folla che nel Vangelo accompagna sempre Gesù. Ognuno di noi è frutto di tanti incontri. Non sarei quello che sono senza l'incontro all'inizio del liceo, poco più che adolescente, con quella che sarebbe diventata la Comunità di Sant'Egidio, e con quel Vangelo dell'amicizia intriso di voglia di cambiare il mondo senza violenza, assumendosi gli uni i pesi degli altri, quelli dei poveri come se fossero i nostri, i miei”.

A Paola il Cardinale ha seguito questo schema dall'inizio alla fine, parlando alla gente semplice con un linguaggio diretto e di grande impatto emotivo.

“L'indifferenza è il vero nemico della vita, non gli altri. La vita del Vangelo sembra dura quando si cerca, con poco successo, di salvarsi da soli. La verità più profonda di Gesù, vero segreto della vita, è che solo se cade in terra il chicco di grano può dare frutto e non resta solo. Da soli non c'è vita. Ma questa non è una vita grama, è una vita che dà frutti, in cui tutti possiamo diventare madri e padri, e trovare un'esistenza più ampia”.

Forte, fortissima l'immagine che rimbalza sulle reti televisive di lui in ginocchio ai piedi della grotta di San Francesco di Paola, di lui che accarezza la statua di San Francesco come potrebbe farlo ciascuno di noi, lui che apre la processione per la città come se fosse un parroco di paese come tanti, lui che saluta la gente come se



stione dell'Italia delle disuguaglianze e delle divisioni. In passato sul tema ti ricordo ha pronunciato parole forti, come quando ha scritto nella prefazione del libro “Lo stivale spezzato”, e mi scuso per la citazione di un mio saggio: “Se lo stivale è spezzato e soprattutto se è rimasto spezzato non è un caso, ma frutto di scelte miopi, di interessi che hanno distorto i mezzi, di approssimazione, di velleitarismo”. Ecco, penso che questa traccia della presenza di Zuppi a Paola non vada dispersa».

ne sono grato a Dio e a tanti - dentro un tempo, che cominciava allora, di simpatia e apertura al mondo. Era la “primavera della Chiesa”, dentro una primavera globale, annunciata da un papa santo, Giovanni XXIII, che desiderava una Chiesa “di tutti e particolarmente dei poveri”. Ma non è una stagione del passato, anche se tante cose sono cambiate”. C'è un libro, forse il più bello tra i tanti scritti da Matteo Maria Zuppi in questi anni, dal titolo “Dio non ci la-



segue dalla pagina precedente

• NANO

fosse il suo gregge o il suo popolo, con questo suo sorriso quasi disarmante, carico di malinconia e luce insieme.

**- Padre, ma da dove bisogna ripartire per credere che il mondo sia meno peggio di quanto sembri?**

Trovo la risposta a questi miei dubbi nel suo diario di viaggio: "Cominciare da se stessi, ma non finire con se stessi; prendersi come punto di partenza, ma non come meta; conoscersi, ma non preoccuparsi di sé. «Non di te stesso, ma del mondo ti devi preoccupare!». E se avviene questo troviamo finalmente l'io e non le infinite interpretazioni che lo nutrono e lo ingannano. Non ci siamo neppure noi senza dialogo e senza incontro".

Ecco l'uomo che è venuto a Paola per parlare a nome del Papa, l'uomo che è venuto a pregare per la gente di mare, l'uomo che si è inginocchiato ai piedi della casa di San Francesco, l'uomo che ripartendo da Paola ha lasciato un odore forte del suo passaggio e della sua presenza, dopo aver spiegato in mille modi diversi il senso della vita.

"Tutto il Vangelo parla di amore e quindi di vita. Gesù non parla di un "altro" mondo, lontano dalla realtà, di una vita per pochi eletti dotati di particolari virtù, impossibili ai più. La vita del Vangelo la comprendono i peccatori, i poveri, quelli che la vita l'hanno perduta e quelli che la cercano, che vengono da lontano, che hanno sbagliato tutto e non ne possono più, i malati che la agognano e ne capiscono il valore e sanno che tutto è come un soffio".

Per non parlare della forza dell'amore, che Matteo Zuppi trasferisce al popolo calabrese come una sorta di confessione privata a sé stesso, consapevole forse che non tutti potranno capirlo fino in fondo, ma lui che è apostolo della nuova Chiesa sa che deve osare, deve andare oltre, e ci prova fino in fondo.

"L'amore - eccolo il suo mantra - non



è mai mediocre, e supera i limiti con la sua forza straordinaria. Certo: è necessario avere attenzione verso se stessi, non buttarsi via, ognuno deve capire quando è il tempo per la propria solitudine o per il suo spazio personale, che è anche il tempo della coscienza di sé e della responsabilità. Pensandoci anche per gli altri, però, non solo per noi stessi, o la nostra vita appassisce".

Proprio così, "Una vista di Stato".

Matteo Maria Zuppi viene in Calabria e riporta ai calabresi l'immagine fiera forte e onnipresente di una Chiesa più viva che mai, una Chiesa che non ama nessun protagonismo di maniera, ma che vuole esserci, che vuole tornare tra la gente comune, che vuole dimenticare semmai qualche passato poco chiaro, una Chiesa che ha voglia di rinfrancarsi, e che per farlo sceglie questa volta i suoi apostoli migliori.

Un regalo di una portata storica senza precedenti, e soprattutto in un momento di grande difficoltà anche per la Chiesa locale.

**Ma il mese di Maggio, mese Mariano per antonomasia, ha ri-**

**servato ai calabresi altre due testimonianze eccellenti in queste ore, e che portano la firma illuminata e autorevole di altri due Vescovi calabresi.**

Il primo intervento pubblico in ordine cronologico è di mons. Francesco Savino, Vescovo di Cassano e Vice Presidente della CEI per il Sud. Il secondo intervento è del giovane Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, mons. Attilio Nostro.

Sono due prese di posizione che danno il senso e il segno di quanto la Chiesa abbia voglia di tornare nelle piazze, di riconquistare il suo popolo, di trasferire a intere comunità il profumo della speranza cristiana e della fede verso Dio.

Mons. Francesco Savino, una mattina prende carta e penna e scrive al mondo della politica, soprattutto ai tanti candidati alle prossime elezioni amministrative ed europee.

Sono tre cartelle piene, di pensieri e di parole, che fanno di questo "atto politico" una sorta di testamento spirituale per la storia di questa regione. ●





segue dalla pagina precedente

• NANO

LA LETTERA DI MONS. FRANCESCO SAVINO, VESCOVO DI CASSANO ALLO IONIO, AI CANDIDATI

**N**on è un atto di ingerenza in ambiti che non mi competono - sottolinea Mons. Savino - non è una indebita invasione di campo, né un tentativo di condizionamento delle scelte che farete, delle parole che pronuncerete, delle idee che porterete. Questa invece è la piena assunzione di responsabilità di chi, come me, convinto da sempre - come avrebbe detto don Lorenzo Milani - che "il problema degli altri è uguale al mio, sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia", certamente avverte di non avere nessun titolo per dare lezioni a nessuno e nessuna presunta autorità sacrale nel nome della quale approfondire elevati consigli, tuttavia si sente fortemente gravato dalla responsabilità di "sortire insieme" dai problemi che attanagliano gli uomini e le donne di queste nostre comunità.

"Un atto politico", lo chiama Mons. Savino. Forse, però, è molto di più che un "atto politico". Direi, piuttosto, che è "Un atto di fede".

"Prima ancora che da cristiano - dice

## È UN ATTO POLITICO, NO, UN ATTO DI FEDE

mons. Savino - io vi scrivo da uomo che nella vita ha deciso di stare sulla terra con entrambi i piedi e di starci così come ci è stato l'Uomo dei Vangeli: schierato con la gente che fa fatica, dalla parte di chi è stato privato di ogni dignità e compagno di strada degli ultimi, di quanti sono costretti al silenzio, degli scomunicati, dei falliti, dei tanti che vivono ai margini".

Altro che un "Atto politico". Questa di Mons. Savino è una denuncia sociale di dimensioni enormi. Se non altro, per come lui la argomenta e la spiega al mondo esterno.

"Guardo queste nostre comunità nelle quali, seppur con i miei limiti e le mie fragilità, cerco di mettercela tutta per contribuire a realizzare quel sogno di Terra impastata con il Cielo che il Maestro di Nazareth chiamava Regno di Dio, e non posso non pensare a quanti invece il cielo non

sanno più guardarlo stanchi di tante promesse non mantenute, rassegnati per i tanti treni in partenza con figli che non faranno più ritorno, sopraffatti dalle angherie del malaffare, della furbizia, della violenza criminale e della volgarità 'ndranghetista".

Rieccola, finalmente, la Chiesa del coraggio, la Chiesa della preghiera, la Chiesa della pietà, la Chiesa della speranza, la Chiesa degli altri. ●

### LA LETTERA AI CANDIDATI

«Scopro subito le mie carte con chiarezza e franchezza, per evitare equivoci, fraintendimenti e strumentalizzazioni. Ve lo dico senza girarci troppo intorno e senza infingimenti di nessun tipo: questa mia lettera a voi è un atto politico.

Non è un atto di ingerenza in ambiti



segue dalla pagina precedente

• SAVINO

che non mi competono, non è una indebita invasione di campo, né un tentativo di condizionamento delle scelte che farete, delle parole che pronuncerete, delle idee che porterete. Questa è la piena assunzione di responsabilità di chi, come me, convinto da sempre - come avrebbe detto don Lorenzo Milani - che "il problema degli altri è uguale al mio, sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia", certamente avverte di non avere nessun titolo per dare lezioni a nessuno e nessuna presunta autorità sacrale nel nome della quale approfondire elevati consigli, tuttavia si sente fortemente gravato dalla responsabilità di "sortire insieme" dai problemi che attanagliano gli uomini e le donne di queste nostre comunità.

Sono convinto, infatti, che la politica è cosa di tutti: non voi al posto nostro, non voi delegati dai cittadini, ma insieme, ognuno con le proprie competenze, ognuno con le proprie responsabilità, ognuno nella diversità delle proprie idee e di concezione della cosa pubblica.

Ma insieme.

"Io faccio politica - diceva Papa Francesco in un passaggio del libro "Il Pastore" uscito un anno fa in Argentina -, tutti devono fare politica. Il popolo cristiano deve fare politica. Quando leggiamo ciò che disse Gesù, vediamo che anche lui era coinvolto nella politica".

Carissimi e carissime, vi confesso poi che a me Vescovo, ma prima ancora a me credente nel sogno di Gesù di Nazareth, continuano a convincermi con un'attualità disarmante le parole di quel coraggioso e santo pastore luterano, Dietrich Bonhoeffer, pronunciate poco prima che venisse ammazzato nel 1945 in un campo di concentramento nazista: "essere cristiani significa essere uomini. Cristo crea in noi non un tipo di uomo ma un uomo. Io temo che i cristiani che stanno sulla terra con un solo piede, staranno con un solo piede anche in paradiso".

Prima ancora che da cristiano, dunque, io vi scrivo da uomo che nella vita ha deciso di stare sulla terra con entrambi i piedi e di starci così come ci è stato l'Uomo dei Vangeli: schierato con la gente che fa fatica, dalla parte di chi è stato privato di ogni dignità e compagno di strada degli ultimi, di quanti sono costretti al silenzio, degli scomunicati, dei falliti, dei tanti che vivono ai margini.

"Cos'è la politica? - si chiedeva Francesco - uno stile di vita per la polis, per la città"; ecco, questo è quello che ha fatto Gesù di Nazareth che non ha ignorato la realtà, l'ha invece assunta e trasformata secondo le logiche di Dio.

#### Guardo, seguo, osservo

Guardo queste nostre comunità nelle quali, seppur con i miei limiti e le mie fragilità, cerco di mettercela tutta per contribuire a realizzare quel sogno di Terra impastata con il Cielo che il Maestro di Nazareth chiamava



Regno di Dio, e non posso non pensare a quanti invece il cielo non sanno più guardarlo stanchi di tante promesse non mantenute, rassegnati per i tanti treni in partenza con figli che non faranno più ritorno, sopraffatti dalle angherie del malaffare, della furbizia, della violenza criminale e della volgarità 'ndranghetista.

Seguo il dibattito politico che da tempo caratterizza la vita di questo nostro Paese e non posso non annotare uno scadimento culturale e per certi versi anche etico che sta sdoganando un linguaggio sempre più violento e modalità sempre più irruenti di chi attraverso la politica dovrebbe dare testimonianza di rispetto, di garbo e di cortesia, e invece alimenta situazioni di tensione, rancore e spaccature. Vi confesso che sento sempre più mie le parole di quell'inusuale e duro atto di accusa che tanti anni fa fece il santo vescovo Tonino Bello dinanzi ad una classe intellettuale silente e per certi versi complice di una politica che già allora involgariva i propri toni: "siete latitanti dall'agorà - scriveva don Tonino - è più facile trovarvi nelle gallerie che nei luoghi dove si esprime l'impeto partecipativo che costruisce il futuro. State disertando la strada. Per scarnificare la storia di ieri state abbandonando la cronaca di oggi

che, senza di voi, è destinata a diventare solo cronaca nera (...). Vi siete staccati dal popolo, così che per la vostra diserzione, stanno cedendo nell'organismo dei poveri anche quelle difese immunologiche che li hanno preservati finora dalle più tragiche epidemie morali (...). E intanto la città muore".

È inutile che vi dica che sento fortemente rivolte anche a me e a ciascuno dei miei preti le parole crude di questo duro monito e guardando questa mia e vostra Calabria non posso fare a meno di ripetere dentro di me: "e intanto la città muore".

Osservo con attenzione e con crescente preoccupazione il quotidiano imbarazzante susseguirsi di notizie riguardanti politici collusi con mafiosi, il moltiplicarsi di casi di corruzione ormai vissuta dall'opinione pubblica come una sorta di consuetudine, qualcosa a cui ci si è tristemente abituati, che non indigna più, e



segue dalla pagina precedente

• SAVINO

vi assicuro che non lenisce per nulla il dolore del mio animo il fatto che questi episodi coinvolgano in modo trasversale uomini e donne senza distinzione di casacca partitica.

E lasciate che vi consegna, infine, la mia pena e la mia tristezza per quelle scene di violenza sempre più numerose che in questi ultimi tempi stanno caratterizzando le tante piazze nelle quali i nostri giovani ovunque in Italia - e non solo - manifestano il loro dissenso e la loro contrarietà ad ogni forma di discriminazione, di guerra, di aggressione all'ambiente. Scene che, come tanti fra voi, pensavo di aver relegato alla memoria della mia gioventù, a quando anche io volevo dire la mia per un mondo più giusto e solidale durante quelle stagioni piene di tensioni sociali che pensavamo non potessero più tornare. Ed invece eccole riaffiorire di nuovo come una specie di fiume carsico che in realtà non ha mai smesso di scorrere in silenzio sotto i nostri piedi.

Ricordo che già allora mi colpivano le parole che Dietrich Bonhoeffer aveva scritto a metà degli anni Quaranta: "se non abbiamo il coraggio di ristabilire un autentico senso della distanza tra gli uomini e di lottare personalmente per questo, affonderemo nell'anarchia dei valori umani. Noi ci troviamo al centro di un processo di involgarimento che interessa tutti gli strati sociali".

Parole di un'attualità disarmante e sulle quali medito ancora oggi, e con sempre più convinzione specialmente quando dice che questo involgarimento riguarda "tutti gli strati sociali": da qui la necessità di ribadire che la politica la facciamo tutti "insieme" e non voi soltanto, da qui il dovere di rigettare la logica delle deleghe in bianco, da qui la responsabilità da parte mia di rivolgermi a voi con una franchezza che, credetemi, lungi dal voler essere l'atto presuntuoso di chi pensa di avere sempre qualcosa da insegnare, è semplicemente la par-

resia del vangelo, quella che ti monta dentro quando incroci i volti della fatica, gli sguardi della rassegnazione, le lacrime della sottomissione, quella che ti fa parlare a nome di chi non ha più voce perché gli è stata strozzata in gola, e ha perso ogni speranza perché le speranze sono andate tutte deluse. Ma, consentitemi di aggiungere, è anche la parresia da cui mi sento assalire quando ascolto i vostri non pochi racconti di impotenza per quello che non riuscite a fare a causa di una burocrazia che esaurisce sempre più le cisterne del vostro entusiasmo, e quando mi faccio custode delle vostre confidenze di persone appassionate della "cosa pubblica" ma sempre più ingabbiati - come direbbe Papa Francesco - "dal dramma di una politica focalizzata sui risultati immediati"

le di Paolo VI riprese in realtà da Pio XI che ormai un secolo fa ai dirigenti della Federazione Universitaria Cattolica disse che "la politica è la forma più alta della carità". Avrei così voluto spronarvi a vivere questo impegno in questo modo, come un immenso gesto di amore per la nostra gente, le nostre comunità, questo meraviglioso pezzo di terra di Calabria.

Poi invece mi sono soffermato su un'affermazione di padre Ernesto Balducci, un religioso, filosofo e teologo al quale la mia formazione deve tanto, che negli anni Ottanta diceva che "la nostra premura è che le coscienze delle persone non diventino subordinate a noi (...). Non è vero che ogni uomo desidera di essere libero. C'è in lui un desiderio di dipendere, di consegnarsi in mano a qualcuno, di sca-



(*Laudato si'*, 178) piuttosto che dalla bellezza di lavorare ad un progetto che "pensi con una visione ampia" (*Laudato si'*, 197).

### Il desiderio di libertà

Vi confesso dunque che avrei voluto iniziare questa lettera ringraziandovi per il coraggio che mostrate nell'assumere una responsabilità così grande; avrei voluto ricordarvi la bellezza dell'impegno per il bene comune; avrei voluto soffermarmi con voi su quelle meravigliose paro-

ricarsi delle responsabilità di scegliere e di desiderare. La coscienza teme la libertà e i rischi che essa comporta".

Ecco, dinanzi a queste parole così nude e crude ho messo da parte ogni altro pensiero, ho tralasciato ogni altra affermazione, e ho rinunciato a tutto ciò che avrei voluto dirvi - esercitando la mia corresponsabilità politica - sul futuro incerto che si sta palesando sempre più dinanzi agli occhi dei



segue dalla pagina precedente

• SAVINO

nostri giovani, avrei voluto condividere con voi la mia forte preoccupazione per un mercato del lavoro sempre più precario e sempre meno sicuro, nel senso di perdite di vite umane.

Avrei voluto esprimermi circa le perplessità mie e dei miei confratelli vescovi calabresi su un progetto di autonomia differenziata che temiamo metta sempre più a rischio la tenuta sociale ed economica di questa nostra regione, senza esimermi anche dal trasmettervi il mio pensiero su un astensionismo negli ultimi tempi sempre più pronunciato in occasione degli appuntamenti elettorali e che al di là di ogni altra considerazione e valutazione politica, io vedo sempre più coniugarsi e sempre più pericolosamente con una forte rassegnazione da parte di tanti.

Alla fine, dunque, una sola cosa mi limiterò a dirvi, anzi a chiedervi riprendendo proprio le parole poco fa citate di padre Balducci, qualcosa che io vivo quotidianamente sulla mia pelle come terribile responsabilità: nella vostra azione politica e nel lavoro che ora andrete a fare in occasione di questa importante tornata elettorale, abbiate come sola premura “che le coscienze delle persone non diventino subordinate” a voi. Rifuggite piuttosto da certa politica clientelare che alimenta il “desiderio di dipendere, di consegnarsi in mano a qualcuno, di scaricarsi della responsabilità di scegliere”, e impegnatevi piuttosto per una politica che restituisca ad ogni persona “il desiderio di essere libero”.

Quel grande teologo svizzero che è stato Hans Urs von Balthasar esortava perché gli uomini e le donne che incrociamo ogni giorno non siano “più servitori muti di dèi muti”.

Non vi nascondo che in questa frase io trovo ogni giorno il senso ultimo ma anche la bellezza del mio ministero. Auguro a voi di scoprire in queste parole il significato più profondo della vostra vocazione politica e la motivazione più radicata del vostro impegno. ●



MONS. ATTILIO NOSTRO, VESCOVO DELLA DIOCESI DI MILETO-NICOTERA-TROPEA

## NATUZZA, LA SUA CHIESA È SANTUARIO

**U**na settimana più tardi, Mons. Attilio Nostro Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea invece torna nella

Basilica di Paravati per la tradizionale Festa della Mamma, era la Festa prediletta e più amata da Natuzza Evolo, e questa volta conclude la sua omelia con un annuncio “storico”.

Per i cento anni dalla nascita di Natuzza Evolo, quindi il prossimo 23 agosto, l'attuale Basilica di Paravati diventerà Santuario Mariano. Cosa vuol dire tutto questo? Vuol dire prima di tutto che il legame profondo, intimo, è vero mai palese, mai dichiarato prima, che c'è sempre stato tra la Chiesa di Papa Francesco e la realtà di fede che si respira a Paravati, prende oggi corpo sostanziale. Vuol dire che la Chiesa di Francesco ritiene che questa Basilica abbia tutti i numeri per diventare Santuario.



Vuol dire che la Chiesa ufficiale fa propria la scelta originaria di Natuzza, che per tutta la vita non ha fatto altro che pregare per poter dare “Alla madonna una casa degna di Lei”.

Ricordo che quando per la prima volta Natuzza mi disse questa cosa “Io lavoro per dare alla Madonna una casa più bella di questa, e questa casa io già la vedo...”, per un attimo pensai che quella donna vaneggiasse. 30 anni dopo la Chiesa era diventata una realtà fisica, e quando Natuzza morì, e la sua bara, venne deposta ai piedi del grande sagrato esterno della Basilica, capimmo tutti che da quel giorno la storia di Na-



segue dalla pagina precedente

• NANO

tuzza Evolo sarebbe diventata una leggenda.

“Pregate non solo per me - indimenticabile l’omelia di don Attilio Nostro nella sua prima uscita pubblica davanti alla Chiesa di Natuzza - ma anche per questa meravigliosa opera (il riferimento è alla Chiesa) che è un’altra figlia di Natuzza. Pregate perché presto questa Chiesa possa essere consacrata al culto. Pregate perché il Signore possa imporsi nel mio cuore, e nel cuore di coloro che collaboreranno con me per questa intenzione. Perché questo santuario possa diventare ciò che era ed è nel cuore di Dio. Un posto dove le anime possano trovare rifugio. Un posto dove gli assassini possano riconciliarsi con Dio, pentirsi, ravvedersi, confessare. Un posto dove i delinquenti possano capire che esiste una alternativa al delinquere. Un posto dove marito e moglie si possano riconciliare. Un posto dove i ragazzi possano lottare per un mondo nuovo. Un mondo dove anche i sacerdoti possano ritrovare la propria vocazione, la radice di quell’amore che li ha portati a rinunciare a tutto per Dio”.

Oggi, dunque, l’annuncio ufficiale che questa “Chiesa di Natuzza” sta per diventare Santuario. È la Chiesa che torna ad essere Chiesa, la Chiesa che trova il coraggio delle proprie scelte, la Chiesa che dichiara la sua ammirazione per le opere del cuore, la Chiesa che vuole tornare ad essere luogo di consolazione e di conciliazione.

Non la Chiesa dei proclami, ma la Chiesa che si rimbocca le maniche e sfida se stessa, perché confrontarsi con un mondo come il nostro, governato oggi dalla rete, dai social, e dall’Intelligenza artificiale, tornare sui temi concreti della vita di ogni giorno vuol dire rimettere anche in discussione se stessi.

Ecco la Chiesa che registriamo in queste ore in Calabria. È una “prima-vera della Chiesa” che ci piace molto vivere, più che raccontare. ●



## IL CARDINALE ZUPPI A PAOLA LA VISITA A SAN FRANCESCO

di FRANCO BARTUCCI

**S**ono venuto da San Francesco di Paola per attraversare con lui il Mare della guerra e chiedergli con insistenza di intercedere per la Pace”. Sono parole pronunciate a tarda sera nella nuova Chiesa del Santuario, dove i fedeli si sono ritrovati a chiusura della terza giornata di festeggiamenti dedicati al Santo paolano e rendergli onore in quanto “Patrone della gente di mare”.

Un pomeriggio guastato dal maltempo non ha consentito di portare la reliquia del mantello di San Francesco al porto di Cetraro per fare in barca lungo la costa fino a Paola la tradizionale processione. Ma non ha impedito che questa si svolgesse regolar-

**Il Cardinale Zuppi in visita al Santuario di San Francesco di Paola per invocare l’intercessione del Santo per la Pace nel mondo, come in Ucraina per l’invasione Russa e nella striscia di Gaza tra Palestinesi e Israeliani**

mente dalla marina di Paola fino alla chiesa di Santa Maria di Portosalvo (rione Colonne), dove si è svolto il canto dei Vespri, anche se la processione, sorpresa dalla pioggia, è stata costretta a delle soste lungo il tragitto.

È stata una fase del pomeriggio di festa, in cui il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo metropolitano di Bologna e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, accolto sul lungo

mare di Paola dal Correttore generale dell’Ordine dei Minimi, Padre Gregorio Colatorti, nonché dal Provinciale, padre Francesco Maria Trebisonda, ha avuto modo di assistere all’omaggio floreale di una corona gettata in



segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

un mare tempestoso da due marinai del luogo in ricordo delle vittime del mare.

Come i tanti fedeli giunti a Paola per partecipare alla processione si è incamminato anche lui lungo in tragitto a piedi recitando il "Rosario della pace", avendo accanto il frate minimo, padre Domenico Crupi, con i Vescovi: Giovanni Checchinato, della diocesi di Cosenza/Bisignano; Francesco Savino, della diocesi di Cassano Jonio; Stefano Rega, della diocesi di San Marco Scalea; Attilio Nostro, della diocesi di Mileto Nicotera Tropea.

Ciò che ha stupito e sorpreso piacevolmente i fedeli e coloro che in quel momento si erano accostati alla processione è stato quando a un certo punto ha chiesto ad un portantino del Sacro Mantello di San Francesco di sostituirlo per mettersi al suo posto per un breve tratto e si è letto in quel momento sul volto la sua gioia in sintonia con lo spirito missionario di pace del Santo della "Charitas". Imitato pure dai Vescovi Savino e Nostro. A tarda sera il Santo Mantello di San Francesco, a conclusione della giornata dedicata alla "gente di mare" e alla "pace", è arrivato nella nova chiesa del Santuario, dove il Cardinale Zuppi, si è intrattenuto a riflettere, insieme ai tanti fedeli che lo hanno seguito, compreso il Sindaco di Paola, Giovanni Politano, sul significato di alcune lettere di San Francesco scritte appositamente sulla pace, cosicché oggi la sua figura viene identificata a livello europeo quale "Messaggero di Pace". Questa una delle tre lettere portate all'attenzione del Cardinale Zuppi.

"Amore e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo. il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto. La Giustizia camminerà davanti a Lui, i Suoi passi tracceranno il cammino. Amate la pace, che è più grande di qualunque tesoro



IL CARDINALE ZUPPI PORTANTINO DEL MANTELLO DI SAN FRANCESCO

possano avere i popoli. Fate di tutto per comporre ogni sorta di liti che potrebbero essere e sorte tra i fratelli e le sorelle, conducendoli amorevolmente alla vera concordia e pace. Pregate giornalmente per la pace e la concordia dei principi (coloro che esercitano il potere). La pace, infatti, è una mercanzia che merita di essere comprata ben cara. Vi prego, mettete da parte tutti gli odi e le nemicizie e amate la pace, perché è migliore di qualsiasi altro tesoro che possono avere i popoli. Sappiate con certezza che siamo vicini alla fine del mondo e tutto questo per i nostri peccati che muovono all'ira Dio. Per

questo, correggetevi per il futuro e pentitevi del passato. Dio è misericordioso e vi aspetta a braccia aperte. Sappiate che, se ci nascondiamo al mondo, non ci possiamo nascondere davanti a Dio. Fate perciò vera confessione, se osserverete queste cose, come veri cristiani avremo la benedizione e l'aiuto dell'Eterno Dio e della Sua Madre e Figlia, la Vergine Maria. Per tutto questo, Dio mitichi il grande supplizio che riceverà la povera Italia a causa della sua cattiveria. Non vi scrivo altro se non che la pace sia con voi".





IL CARDINALE MATTEO ZUPPI A PAOLA IN PROCESSIONE CON PADRE DOMENICO CRUPI DEL CONVENTO DIE MINIMI DI SAN FRANCESCO

segue dalla pagina precedente

• BARTUCCI

Nel suo intervento il cardinale Zuppi, ha ringraziato il provinciale, padre Francesco Maria Trebisonda, per la lettera invito inviata per partecipare a questa particolare giornata facendola con piacere. Una volta nominato presidente della Cei ha spiegato che per entrare a fondo nei contenuti della sua nuova funzione ha inteso per prima recarsi a Pavia per riflettere sulla missione e i valori straordinari vissuti da Sant'Agostino perché sapeva parlare al cuore. Poi ha compiuto il viaggio a Pagani, per incontrare la figura di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, che ha saputo spiegare il valore della morale. Rende la morale quella che è, farci star bene e per farci trovare la capacità di voler bene. Mentre l'incontro con San Francesco di Paola è stato cercato in quanto per lui niente era impossibile, compreso la pace. "Non c'è futuro senza la pace per chiunque. "Sono venuto a Paola per chiedere a San Francesco affinché ciascuno di noi possa essere uomo di fede che cercano la pace". L'altro motivo - ha spiegato il Cardinale Zuppi - è per l'Europa perché penso che l'Europa ha una grande respon-

sabilità, quella di difendere la pace nel ricordo di quanto avvenuto con la seconda guerra mondiale a causa delle ideologie dei confini che vanno superati. Il ricordo di quel conflitto, di quelle sofferenze che hanno causato

la morte di milioni di persone debbono portarci a conquistare la pace. Ma di ciò che ha detto ancora sarà ampiamente riportato in un servizio speciale in fase di elaborazione. ●





Una scuola in Calabria negli anni '50: un'immagine suggestiva ma insopportabile da guardare: i nostri ragazzi delle campagne, nelle periferie e nei piccoli centri rurali non avevano alternative per studiare. Oggi la Calabria è la prima Regione a legiferare contro la povertà educativa

## POVERTA' EDUCATIVA

# LA CALABRIA PRIMA REGIONE CON LEGGE PER L'ISTRUZIONE 0-6 SCUOLA PROTAGONISTA CONTRO L'ABBANDONO

di **ANTONIETTA MARIA STRATI**

**E** una «pagina storica per la Calabria», l'approvazione del Sistema Integrato Istruzione Zero-Sei contro la povertà educativa.

Una legge tanto attesa ma che, da adesso, dovrebbe contribuire a migliorare la grave situazione nella nostra regione, permettendo a tanti bambini e bambini, ragazze e ragazze, di avere le stesse opportunità dei loro coetanei.

Un risultato brillante - e che ha anche il suo primato, essendo la Calabria la prima regione ad aver approvato questa legge - e tanto atteso, raggiunto grazie alla vicepresidente della Regione, Giusi Princi, perché, «la questione del sistema educativo zero-sei è stata fin da subito attenzionata da questo governo regionale».

Adesso, «dopo 11 anni, abroghiamo la legge regionale 15 del 2013 che ha impedito di dare attuazione al sistema integrato di istruzione e, fino ad ora, di allinearci alla normativa nazionale



segue dalla pagina precedente • AM STRATI

e di usufruire delle relative risorse», ha detto ancora Princi, sottolineando come «ora, infatti, dopo i 15 milioni di euro cofinanziati dalla Regione Calabria che hanno permesso di accedere allo stanziamento complessivo ministeriale che ammonta ad 80 milioni di euro e che saranno destinati ad attivare asili nido, sezione primavera e centri educativi per l'infanzia, per i prossimi anni, nell'ambito del piano d'azione del Dipartimento Istruzione, abbiamo previsto 22 milioni di euro che implementeranno le sezioni primavera nelle aree interne e prevedranno voucher da destinare a famiglie meno abbienti per poter usufruire della gratuità degli asili».

Questa legge, infatti, contribuirà a colmare il gap della povertà educativa territoriale legata all'infanzia: in Calabria, infatti, solo il 3% di bambini e bambine usufruisce di asili nido o servizi educativi per l'infanzia. L'Osservatorio Regionale Istruzione e Diritto allo Studio, infatti, ha rilevato come «solo 54 comuni su 404 presentano un reddito pro capite superiore a quello medio regionale. Se analizziamo la percentuale dei contribuenti con reddito superiore a 15 mila euro solo in 14 casi risulta essere superiore del 50,1%».

«I comuni maggiormente vulnerabili dal punto di vista economico, ovvero che si caratterizzano per la presenza di una quota rilevante di contribuenti con un reddito inferiore a 15 m€, sono Plati (Ats Locri) e Verbicaro (Ats Praia a Mare/Scalea) in cui la quota si attesta rispettivamente all' 81 % e all' 80%. Seguono, poi, 114 Comuni afferenti a 25 Ats (su 32) in cui più del 70% dei contribuenti ha dichiarato un reddito inferiore a 15 m€; e 221 comuni afferenti a 18 Ats, in cui la quota è compresa tra il 60% ed il 70%».

Per l'Osservatorio, poi, «un'altra variabile da considerare è, certamente, il tasso di occupazione femminile», da cui è emerso che «nel 2020 in Calabria risultano occupate 527.050 persone,

di queste solo il 35,4% sono donne. Dal 2018 al 2020 il numero di donne occupate ha subito una flessione di 1,5 punti percentuali corrispondente in valore assoluto a -16.504 persone». Quello dell'occupazione femminile, infatti, è un dato chiave, in quanto, come rilevato dalla Svimez, infatti, nell'ultimo numero di Informazioni, dedicato ad asili nido e infrastrutture scolastiche, «stime recenti della Banca d'Italia confermano che nelle province italiane il tasso di attività delle madri di bambini con meno di tre anni tende a crescere con la disponibilità di servizi di assistenza alla pri-

bria 309 servizi per l'infanzia con una disponibilità complessiva di 5.838 posti autorizzati al funzionamento. Complessivamente i Comuni nei quali risultano servizi attivi sono 118 (pari al 29,2% dei comuni calabresi), mentre i Comuni senza sono 286 (pari al 70,8%). Per quanto riguarda la titolarità, dalla rilevazione realizzata dalla Regione Calabria è emerso che il 25,6% dei servizi afferisce al settore pubblico, che offre all'utenza il 30,7% dei posti complessivi.

Dall'analisi per Ats, poi, sono emersi cinque gruppi, in cui «Ats in cui l'offerta è solo privata (6 Ats): Amantea,



ma infanzia a parità di caratteristiche individuali delle madri (età, titolo di studio, nazionalità). La qualità delle infrastrutture scolastiche favorisce l'accumulazione di capitale umano determinando il successo dei processi di apprendimento sin dalle prime fasi dei percorsi di studio. A tale riguardo, numerosi studi evidenziano come la frequenza dell'asilo nido promuova lo sviluppo delle abilità cognitive e non cognitive dei bambini, soprattutto nei contesti di fragilità familiare».

Nella nostra regione, infatti, al 31 dicembre 2022 risultano attivi in Cala-

Mesoraca, Rosarno, Serra San Bruno, Soverato, Villa San Giovanni; Ats in cui l'offerta è solo pubblica (2 Ats): Cariati e Soveria Manelli; Ats misti ma con prevalenza della componente privata (18 Ats) (superiore al 50%): Castrovillari, Catanzaro, Caulonia, Cirò Marina, Corigliano-Rossano, Cosenza, Crotone, Locri, Montalto Ufugo, Paola, Polistena, Praia a Mare/Scalea; Reggio Calabria, Rende, San Marco Argentano, Spilinga, Taurianova, Vibo Valentia; Ats misti ma con prevalenza della componente pub-



segue dalla pagina precedente • AM STRATI

blica (3 Ats) (superiore al 50%): Rogliano, San Giovanni in Fiore, Trebisacce; Ats in cui l'offerta è omogenea (50 % pubblica e 50% privata) (1 Ats): Lamezia Terme».

«L'offerta - viene rilevato - si compone principalmente di nidi (143 servizi censiti, pari al 46,3% dei servizi per l'infanzia) con il 54% dei posti autorizzati; seguono i micronidi (I 06, pari al 34,5%) con il 28,1 % dei posti autorizzati e le sezioni primavera (25), che rappresentano l'8,1 % dei servizi per l'infanzia con 7,4% posti autorizzati. Rispetto al 31.12.2021 si rileva: un incremento dei posti autorizzati per i micronidi (da 1.041 a 1.643) e un decremento dei posti autorizzati sia per i nidi (da 3.506 a 3.153) che per le sezioni di primavera (da 457 a 434).

Dall'analisi dei dati forniti dai comuni sui posti autorizzati emerge che in Calabria la copertura dei posti disponibili rispetto al potenziale bacino di utenza - ovvero i bambini residenti da 0 a 2 anni di età - si attesta al 31.12.2022 al 14,4% (al 31.12.2021 era pari al 13,5%), ben distante, quindi, dall'obiettivo per raggiungere l'obiettivo del 33% previsto (D.LGS. 65/2017, art. 4, c. I, lett. a.). Analizzando i dati per Ats, emerge che solo l'Ats di Cirò Marina con il 56,6% raggiunge l'obiettivo.

Gli Ats che registrano valori superiori a quello regionale, seppur lontani dal parametro fissato al livello europeo e nazionale del 33%, sono: Rogliano (25,9 %), Castrovillari (23,2%), Rende (21,8%), Caulonia (20,7%), Montalto Uffugo (20,2%). Gli Ats che presentano una bassa copertura sono: Melito Porto Salvo - che come abbiamo evidenziato al 31.12.2022 non pre-

senta servizi per l'infanzia - Spilinga (4,6%), Trebisacce (5,6%), Lamezia Terme (6,9%).

Numeri e dati che indicano come la Calabria sia lontana dal parametro fissato al livello europeo e nazionale



LA VICEPRESIDENTE GIUSI PRINCI: HA VOLUTO LA LEGGE ISTRUZIONE 0-6

del 33%, dei bambini sotto i 3 anni che dovrebbero usufruire dei servizi per l'infanzia. A questo deve necessariamente legarsi anche la problematica connessa alle proroghe sistematiche della legge regionale n.15 del 2013 circa l'adeguamento dei requisiti strutturali ed organizzativi previsti dalla stessa legge e dal relativo regolamento di attuazione.

«Il mancato adeguamento di molte strutture ha certamente inciso sui procedimenti di autorizzazione e accreditamento quindi, per l'effetto,

sulla determinazione dei posti complessivamente disponibili», si legge nel testo del disegno di legge, composto da 28 articoli ed elaborato Tavolo di lavoro, appositamente istituito presso il Dipartimento regionale istruzione e coordinato dalla dirigente di settore Anna Perani, rappresentato dall'Ufficio scolastico regionale (Usr), dalla Federazione italiana scuole materne (Fism), dall'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani), dai rappresentanti degli ambiti territoriali sociali, da una rappresentanza di dirigenti scolastici in quiescenza e non.

«L'obiettivo - ha spiegato la vicepresidente Princi - è di definire il sistema integrato per conseguire la continuità del percorso educativo dallo zero ai sei anni, attraverso il potenziamento dei servizi di nido, micro nido, sezioni primavera, servizi integrativi per l'infanzia. Si vuole, pertanto, consolidare e ampliare l'offerta del numero dei posti, prevedendone la gratuità per i meno abbienti, per il progressivo raggiungimento della copertura del 33% della popolazione nella fascia di età zero tre anni, così da ridurre il gap esistente con le altre regioni, attraverso la ridefinizione dei

requisiti strutturali ed organizzativi. È previsto, altresì, il miglioramento della qualità del sistema attraverso la formazione permanente di tutto il personale in servizio».

«Questo nuovo disegno di legge - ha concluso - si propone, inoltre di realizzare una governance di sistema tra Regioni, Comuni e Ufficio scolastico regionale, con azioni di raccordo e collaborazione interistituzionale, in continuità del percorso già avviato con i Protocolli d'intesa sottoscritti tra Regione, Usr e Anci». ●



# BLUE ECONOMY ALL'INSEGNA DELLE BANDIERE BLU CALABRESI

di **EMILIO ERRIGO**

**L**a *Blue Economy* in Calabria, "Mare & Coste", deve essere favorita, incentivata e sostenuta adeguatamente. Le tantissime Bandiere Blu (20), conferite alla stragrande maggioranza dei Comuni rivieraschi della Calabria, devono essere il nostro emblema, simbolo di eccellenza e affidabilità ambientale dei nostri due mari, con acque marine salubri e spiagge pulite, ben curate e balneabili. Chi prima inizia è a metà dell'operazione strategica di interesse non solo regionale!

Il nuovo diritto internazionale del mare e l'economia del management delle attività portuali, direttamente e indirettamente, correlati alla *Blue Economy*, da sempre rappresentano i cardini giuridici ed economici portanti, i quali consentono agli investitori nazionali e stranieri, (o estero-vestiti), di moltiplicare in modo esponenziale, il valore del capitale di rischio e di investimento, a breve e lungo termine.

Creare una diversificazione di impiego delle risorse finanziarie comunque disponibili in Calabria o qualunque altra regione costiera d'Italia, dovrebbe essere considerata in teoria economica, una buona pratica da attuare senza ritardi, a tutela e salvaguardia del capitale proprio e dei soci investitori.

La infinità della grandezza e bellezza delle aree costiere calabresi, sulle quali investire e creare nuove attività d'impresa ad altissimo rendimento economico, conviene in ragione delle risorse ambientali di pregio ancora disponibili e fruibili, sui oltre 800 chilometri di fascia costiera.

Parliamo di aree costiere presenti nei due mari, Jonio e Tirreno che bagnano la Calabria, realtà paesaggistiche ricche di verde, macchia mediterranea, libere da insediamenti industriali e commerciali impattanti, tutte fronte mare, grazie a Dio, ancora bal-



segue dalla pagina precedente

• ERRIGO

neabili e con acque marine prevalentemente azzurre, trasparenti e incontaminate.

Tante sono le denominazioni attribuite a questi luoghi incantevoli, che madre natura ha donato alla Calabria, con una varietà di nomi accostati alle produzioni tipiche locali, agroalimentari, floreali e agrumarie, presenti esclusivamente in Calabria, dai quali si estrae la preziosa essenza del Bergamotto di Reggio Calabria, base essenziale per la produzione dei migliori profumi esistenti al mondo.

Gli agrumi e loro derivati, i prodotti agricoli, alimentari, della pesca e vini di Calabria, oramai sono richiesti, gustati e apprezzati, da tutti gli abitanti del pianeta terra.

Questi ambiti spaziali marittimi-costieri, sono il presente e il futuro dell'economia marittima regionale in Calabria.

Il Mare Blu Economico, inteso come la risorsa acqua marina economica che può soddisfare variegati bisogni privati e pubblici, in questo ultimo decennio ha registrato incrementi di valore economico incomparabili con altre aree territoriali del nostro Paese chiamato Italia.

Una ammirevole e favorevole politica economica del e verso il mare e le coste della Calabria, permetterebbe al sistema delle imprese marittime e costiere, i cui titolari della nuova impresa turistica-ricettiva e balneare, decidessero di esplorare questo settore vergine, un tornaconto economico-finanziario, pari se non prevedibilmente superiore, al quadruplo del capitale investito, nel senso che a fronte di 100.000 € di risorsa finanziaria investita nelle attività d'impresa marittime e costiere, (Blue e Green Economy), si otterrà un moltiplicatore di rendimento di capitale d'impresa, sicuramente superiore a 400.000 euro.

Il presente e il futuro economico sarà il territorio costiero e il mare, chi non ritiene attendibile questa convinzio-

ne personale, può liberamente continuare a lavorare molto sodo in altre non insignificanti aree economiche, registrando a conti fatti, molti pochi e scarsi utili d'impresa.

Con il recentissimo art. 12, del Decreto Legge, n.63 del 15 maggio 2024, approvato dal Governo Meloni in carica, pubblicato (in Gazzetta Ufficiale, lo stesso giorno 15 maggio 2024), il Governo, ha potenziato e dato più forza alla imprenditoria in generale per favorire la *Blue Economy*, attra-



IL GEN. EMILIO ERRIGO

verso il nuovo così detto, "Ministero del Mare", più noto per gli addetti ai lavori parlamentari e della pubblica amministrazione, il (Ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare).

Questa novella legislativa segue di pochi mesi la costituzione della Zona Economica Speciale per il Mezzogiorno (ZES Unica) istituita con il Decreto Legge, n.124 del 19 settembre 2023, convertito con modificazioni, dalla legge n.162 del 13 novembre 2023, (in G.U. 16 .11. 2023, n.268). La ZES Unica del Mezzogiorno d'Italia, opportunamente strutturata, organizzata, gestita e seguita con particolare attenzione, da professionisti della *Blue e Green Economy*, potrebbe essere e rivelarsi, un idoneo volano di crescita economica per tutta la Calabria, a patto che si riducono i costi fissi degli oggi esagerati e non più sostenibili, a partire dai canoni demaniali marittimi ad usi commerciali turistici- ricreativi, non dimenticando la valorizza-

zione della nautica da diporto.

Ridurre con una operazione strategicamente centrata, il quantum per metro quadrato del costo attualmente corrisposto all'erario per l'occupazione spiagge in concessione pluriennale, aree e spazi demaniali marittimi, costiero-ricreative e portuali, destinati a fini turistici e commerciali. Tale operazione non solo favorirebbe e incentiverebbe la crescita occupazionale a tempo determinato stagionale, dei giovani studenti diplomati e laureati in attesa di prima occupazione, ma non solo, solleciterebbe in meglio il pensiero economico di crescita di chi vorrebbe ampliare la propria capacità ricettiva delle proprie strutture e incrementare l'offerta turistica pubblica dei propri servizi, a costi accessibili e adeguati al mercato in sicura crescita economica.

Ieri l'altro un lungimirante e strategico direttore commerciale di una crescente realtà aziendale, operante nel nuovo settore delle "Isole galleggianti balneari abitabili attrezzate", mi ha contattato per condividere i suoi interessi progetti commerciali, riguardanti la valorizzazione e fruibilità del Mare e delle Coste della Calabria, quindi il mercato della domanda e dell'offerta è effervescente.

Il Mare e le Coste della nostra Italia in generale e della Regione Calabria in particolare, sono un patrimonio economico unico da valorizzare, a totale beneficio delle aree territoriali dei piccoli e grandi Comuni costieri, aree notoriamente più sensibili ed economicamente bisognose di essere sostenute con operazioni ad altissimo rendimento occupazionale e sociale, a totale beneficio plurimo della Regione costiera considerata a pieno titolo e senza alcuna riserva, tra le più belle, vivibili e ospitali d'Italia. ●

(Emilio Errigo docente titolare di "Diritto Internazionale del Mare" e di "Management delle Attività Portuali", corso di laurea magistrale in Economia Circolare - Università della Tuscia - VT)



# UNIVERSITÀ TERZA ETÀ COSENZA UN SUCCESSO CHE DURA DA 40 ANNI

di **ROSARIO SPROVIERI**

**U**na rassegna di letteratura, una grande mostra di pittura, una performance del coro musicale, un incontro sul benessere e lo stato fisico delle persone anziane, e una festa finale per riaffermare il ruolo di una Università di grande tradizione come questa di Cosenza. Grande festa in questi giorni a Cosenza per la conclusione dei corsi dell'Università della Terza Età, una festa dominata dai colori di una mostra di pittura a cui partecipano gran parte degli iscritti ai corsi di quest'anno, soprattutto donne che per la prima

volta in vita loro si sono cimentate nell'arte della pittura.

Questi sono i nomi dei 18 artisti in gara: Giovanna Baglione, Anna Ceraudo, Pasqualina Colella, Valeria De Marco, Dina Falsetto, Carmela Giuffrè, Eloisa Lucchetta, Luigina Lucchetta, Elena Maki, Anna Ivana Parise, Rossana Pelizzoni, Gustavina Peluso, Francesca Pezone, Maria Pulicchio, Rosa Quartaruolo, Silvana Ritacca, Francesco Salituro, e Maria Sarnelli.

Quasi una provocazione culturale, ma che a quanto pare ha funzionato benissimo, se si tien conto della qualità delle opere esposte e presentate al Museo dei Brettii.

“Tutto quello che passa attraverso cuore, anima e mente, successivamente arriva alla mano. E quello che ne esce è arte. La Mostra Collettiva degli artisti ospitata nel prestigioso Museo dei Brettii e degli Enotri- scrive sul catalogo di presentazione Maria Pia Ponti, che è la direttrice del corso di Pittura- è dedicata alla passione per l'arte, in particolar modo per la pittura. Passione sinonimo di vivo desiderio, di grande interesse, grande amore. Certi della caducità della vita non possiamo permetterci il lusso di rifiutare i piaceri che ci offre trovando il tempo da dedicare a noi stessi e ai nostri interessi”.

L'arte - aggiunge Maria Pia Ponti- nasce spesso come puro atto di passione, è proprio essa che anima le composizioni del pittore, del poeta, del musicista.

“Attraverso le loro opere `artisti della mostra esprimono al meglio concetto di “artisti per passione”, sulle loro tele un colore predomina e svela il senso delle loro emozioni: il colore dell'amore. Tanti sono gli artisti che frequentano la scuola da più anni, pittori che vengono anche da esperienze diverse e che hanno trovato nella nostra Università un luogo piacevole e costruttivo dove esercitarsi nella propria arte e passione, con quel pizzico di leggerezza che ci può far superare i momenti in cui la vita diventa più difficile”.

Ma non finisce qui. Il catalogo predisposto per “raccontare” la rassegna non è altro che uno strumento di conoscenza reciproca: “L'UNITER di Cosenza, nella sua offerta formativa-sottolinea la professoressa Ponti- riserva grande spazio alle arti quali migliori arti per combattere esclusione sociale e isolamento, soprattutto nella terza età. Sensibilità, poesia, sentimenti regnano nei dipinti dei nostri artisti, le loro pennellate sono un inno alla vita. Essi apportano un messaggio di grande qualità artistica, ciascuno esprimendosi attraverso la



segue dalla pagina precedente • SPROVIERI

propria e le proprie tecniche, ma tutti rivolti alla ricerca di un modo nuovo di porsi e di proporsi. Ogni artista, insomma, lancia ed esprime un pensiero, un messaggio e a noi il piacere di coglierlo”.

Tutto questo conferma che le Università della Terza Età sorte in questi anni in ogni parte d'Italia, alla fine, hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo-guida per quanti, una volta magari andati in pensione, si iscrivono all'Università della Terza Età proprio per dare un senso alla propria vita, e per evitare che la noia e la solitudine prevalgano sul corso della vita futura.

Nel nostro caso parliamo di una delle realtà più antiche d'Italia.

L'Università della Terza Età di Cosenza, istituita dall'ISAS - l'Istituto di Servizio e Assistenza Sociale - è nata infatti nel lontano 1983, come libera istituzione che, “pur privilegiando la condizione anziana- spiega il suo Direttore prof. Mario De Bonis- è sempre stata aperta a tutti coloro che intendono afferma-

re il significato personale e sociale della propria esistenza in ogni fase della propria vita. Vede- aggiunge lo studioso- noi vogliamo offrire all'anziano l'opportunità di attrezzarsi per non essere espulso dalla vita attiva, rivisitata nella dimensione ontologica della persona, che è progetto attualizzante in tutte le fasi dell'esistenza. Ma non solo questo. Noi desideriamo anche utilizzare il tempo libero per favorire le relazioni interpersonali, attivando risorse originali e creative

nelle aree compatibili - personale, familiare e sociale - del vivere quotidiano”.

Mario De Bonis, come tutti i direttori di Centri accademici racconta la sua Università con malcelato orgoglio, ma ne ha ben ragione se i risultati finali sono quelli che la gente comune coglie da anni. Uno dei corsi più seguiti in questi anni è stato proprio il suo, quello di letteratura, tenuto insieme alla professoressa Giovanni Infusino e che non a caso avrà una sua “finestra” privilegiata alla conclusione dei corsi per la manifestazione finale di fine anno.

“La nostra offerta formativa- dice- prevede, tra le altre cose materie come il Canto corale, il Disegno e pittura, l'Informatica, la lingua Inglese, la Letteratura italiana, la Letteratura musicale, ma anche Medicina e benessere, Psicologia, Ricamo e filati, Storia, Teatro, un panorama dunque di grande interesse generale ma anche molto attrattivo per chi non è più un ragazzo. E ogni settimana si svolgono da noi conferenze monote-matiche su argomenti di attualità, e questo permette ai nostri iscritti di essere sempre molto bene informati



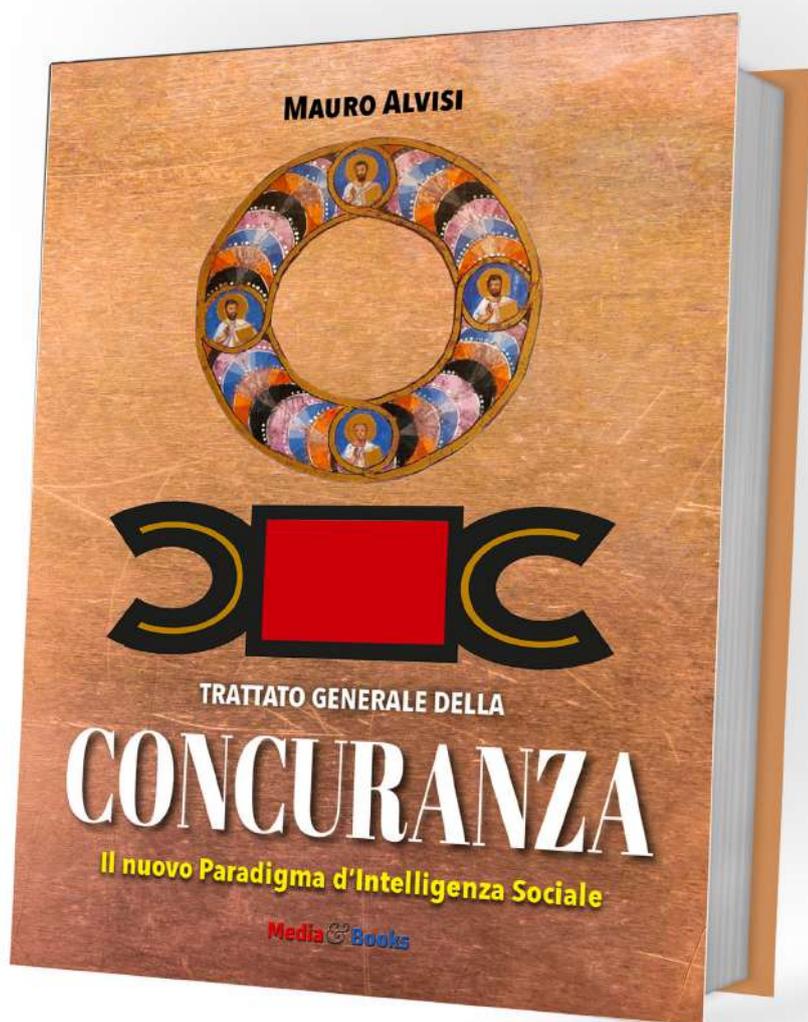
Una serie di eventi, insomma, uno diverso dall'altro, concatenati l'uno all'altro, e per i quali lo stesso direttore De Bonis ha predisposto diverse locandine e diverse brochure. Così come un ruolo di grande attrazione generale lo ha da sempre il coro dell'Università, che farà da cornice alla Rassegna di Pittura e che sotto la guida del Maestro Luigi De Francesco si era già esibito a dicembre scorso con grande successo per il Grande Concerto di Natale.

di quanto accade oggi nel mondo e nel Paese in cui viviamo”.

Il Collegio dei docenti è davvero esclusivo, costituito dal direttore prof. Mario De Bonis, e con lui il prof. Luigi De Francesco, la prof.ssa Rosa Filippelli, la dott.ssa Pina Lorella Garofalo, la prof.ssa Flora Franca Giovanna Iantorno, la prof.ssa Giovanna Infusino, la dott.ssa Francesca Manna, il prof. Antonino Mungo, il dott.



segue dalla pagina precedente • SPROVIERI



## UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE

### LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701  
per ordinazioni e info: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)

**Media & Books**

SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE

Venzo Morrone, la prof.ssa Mariapia Ponti, la dott.ssa Anna Scaglione, e il prof. Damiano Turano.

Esperienze e storie didattiche importanti e variegate che alla fine assicurano poi il successo finale di una istituzione come questa, un parterre di docenti e di esperti in grado di coniugare i nuovi interessi con il mondo del sapere e il mondo del sapere con le nuove aspirazioni e le attese di questi ex ragazzi di allora.

L'Università- racconta il direttore Mario De Bonis- parte da molto lontano in realtà, nasce infatti formalmente nel 1970, dall'impegno di un gruppo di laici dell'Azione Cattolica cosentina "in quel particolare campo della promozione dell'uomo nei suoi bisogni fondamentali, primo fra tutti la difesa della dignità della persona umana. Figura centrale nella storia dell'ISAS è Mons. Augusto Lauro, ispiratore, promotore e guida della struttura di cui è presidente fino al 2010.

Nel 1983, su iniziativa del dott. Mario Pedranghelu, nasce quindi l'Università della Terza Età di Cosenza che ne rimane direttore fino al 2008-2009. "Sostanzialmente si ritenne essenziale costruire le condizioni perché l'anziano, attraverso l'assunzione intenzionale e sistematica di nuove conoscenze, mantenesse e sviluppasse le capacità di leggere criticamente una realtà in rapida trasformazione per riappropriarsi della gestione autonoma del sé e del governo responsabile delle dinamiche relazionali, personali e sociali".

Il risultato oggi è sotto gli occhi di tutti, e nel corso di questi giorni, tra una manifestazione e l'altra, l'Università proverà a raccontarsi all'esterno e agli altri, perché mai come in questo caso- dice ancora Mario De Bonis- "bisogna raccontarci, e confrontarci con il mondo esterno".

Che dirvi di più? Lunga vita a questi "nuovi ragazzi". ●



# SFACCETTATURE DI DONNE DI CALABRIA

di **GIUSEPPE SPINELLI**

**R**inasciAmo Catona APS, propone: "Sfaccettature di Donna: Riflessioni sull'Arte, la Cultura e il Rispetto"

Ogni volta che mi appresto a scrivere, entro in una sorta di procedura rituale che coinvolge ogni parte di me e mi trasporta in un'altra dimensione. Sarà forse la consapevolezza del mio ruolo, che diventa ponte di collegamento tra me e il mio pubblico. Attraverso le mie parole, devo rappresentare chi mi ha affidato questo compito, spiegandone la visione di vita sotto tutti gli aspetti, compresi i sogni. È una grande e bella responsabilità. Nonostante i miei limiti, mi ritengo fortunato perché molti hanno condiviso con me il loro modo di pensare e di vivere, raccontandosi attraverso la mia penna. Mi ricordo costantemente che non posso e non devo sbagliare. Devo rappresentare la verità in quel dato momento: le vicende reali di chi affida la propria intimità a un frammento di vita legato a un'esperienza.

Oggi ho il piacere di presentarvi una sinergia socio-artistica determinata a fare emergere la cultura come forma totalizzante. L'Associazione RinasciAmo Catona APS, rappresentata dal Presidente Antonio Chirico e dai suoi volontari, tra cui la dott.ssa Angela Casciano, continua la sua attività nel territorio calabrese.

Hanno organizzato a Reggio Calabria la Mostra "Sfaccettature di Donna" che si terrà nei giorni 25 e 26 Maggio 2024. I protagonisti di questa creazione sono il Maestro Scultore e Pittore Pantaleone Rombolà e la Scrittrice e Poetessa Antonella Daffinoti, figure emergenti di una tradizione letteraria che si distingue nel mondo.

Ho subito colto l'importanza di questa proposta. Posso garantire la freschezza, la semplicità e nello stesso tempo la profondità del messaggio che si intende regalare al mondo: il



segue dalla pagina precedentegio • SPINELLI

rispetto nei confronti di chi, in molti casi, subisce nel silenzio dinamiche aggressive e di sottomissione, la Donna.

**- Presidente Antonio Chirico, la ritrovo con molto piacere, RinasciAmo Catona APS non si ferma mai?**

«È un piacere ritrovarla, nel nostro DNA la parola fermarsi non esite, da quando siamo costituiti ufficialmente nonostante le tante difficoltà e con umiltà ci proponiamo per fare emergere una realtà differente a favore di un territorio ancora tutto da scoprire e proporre al mondo, tentiamo di promuoverlo partendo da chi è radicato nella cultura, come l'Arte e la Poesia, sa raffigurare la nostra terra e i valori che essa esprime come in questo caso: "Sfaccettature di Donna". La collaborazione fortemente voluta con il Maestro Pantaleone Rombolà e la Poetessa Antonella Daffinoti, rappresenta efficacemente le nostre intenzioni. Siamo di fronte a due persone di una semplicità e nello stesso tempo spiritualità unica, i quali dal nostro punto di vista e non solo, sono una fonte di ricchezza capace di cambiare il corso del vivere sociale, l'Associazione parte con questo evento a divulgare questo percorso».

**- Ho sempre apprezzato il suo e l'impegno di RinasciAmo Catona, non le nascondo che, se non fosse stato per le vostre azioni e, lo dico da calabrese, non conoscevo quel territorio, l'informazione miscelata al mondo dell'associazionismo anche in questo caso è risultata binomio efficace, ne sono felicissimo, perché è la base del mio percorso giornalistico.**

**"Sono il dubbio e la Certezza, osservo il mistero che racchiude la forza, ma resto autorevole alle mie fragilità", il pensiero citato è della Poetessa Antonella Daffinoti, parto da lei e con queste parole per farci immergere a noi**

**tutti in quello che sarà la Mostra "Sfaccettature di Donna".**

«Questo pensiero è dedicato a tutte le Donne, perché bisogna continuare senza fermarsi a rimanere attenti a uno tsunami che travolge sempre più e con una violenza crescente la Donna, i dati parlano chiaro, di anno in anno la negatività del fenomeno è in continuo aumento. Il pensiero è un messaggio che noi Donne, che in questo momento mi sento di rappresentare e spero di assolvere al meglio, tento di esplicitare il pensiero che lei ha citato. Solitamente se mi guardo intorno mi viene qualche dubbio, però allo stesso tempo sono consapevole della mia fragilità, ma non posso esternarla quindi resto fedele a



ANTONELLA DAFFINOTI E PANTALEONE ROMBOLÀ

quello che è il mio pensiero e la mia consapevolezza, anche se intorno a me succede quello che è sotto i miei stessi occhi. Questo sottolinea i miei dubbi certo, ma anche la certezza del mio valore, naturalmente e ribadisco, parlo sommestamente in rappresentanza di tutte le Donne. Ricollegandomi alla Mostra del Maestro Rombolà "Sfaccettature di Donna", come un omaggio che noi vogliamo dedicare

alle Donne, rilanciare verso tutti la consapevolezza nei confronti di un essere come fulcro centrale della Società, essendo madre gli da un ruolo non acquisito ma naturale, partire da questi valori vuol dire riscoprire un rispetto per fare emergere in noi la conoscenza di un tesoro inestimabile. Noi Donne se guardassimo oltre il nostro riflesso, come spesso mi dico quando sono davanti lo specchio che, oltre quella immagine non c'è solo la figura fisica ma tante altre cose, quindi il tema che, riguarda la Donna deve andare oltre e pensare a diffondere per il migliorare la voglia a volergli bene e a volersi bene. Un mezzo di fondamentale importanza per promuovere questi piedistalli

del vivere sociale è la cultura, arma primaria per abbattere pregiudizi e visioni malate, perché originate dall'ignoranza e nella non volontà di fare proprio il rispetto nei confronti di tutte le Donne e, nelle Donne di credere in sé stesse, perché esserlo è importante. La Mostra è Donna, a lei come centro dell'Universo».

**- Messaggio reale e carico di una spiritualità non formale ma con sensazione partecipativa, ognuno di noi dovrebbe farlo**

**proprio e approfondirlo, la nostra epoca ci fa essere distratti da certe angore specialmente nell'ambito comportamentale e relazionale, bisogna fermarsi per capirne i motivi, nel caso contrario? Continueremo ad arretrare ed a cannibalizzarci.**

**Maestro Pantaleone Rombolà,**



segue dalla pagina precedente • SPINELLI

**oltre ad essere uno Scultore è un Professore che, insegna Discipline Plastiche al Liceo Artistico di Lamezia Terme. La passione per l'Arte lo ha portato a realizzare la Mostra "Sfaccettature di Donna", ci racconti questa esperienza, le pongo due domande, dal mio punto di vista dovute. Quali sono per lei le varie caratteristiche che, di una Donna ne raffigurano gli aspetti? Qual è stato l'origine che, le ha dato l'idea per parlarne e esaltarne la bellezza?**

«Grazie per la domanda, mi tocca al cuore, le spiego il perché. Inizio questo mio percorso artistico, in primo luogo, per curare me stesso raggiungendo ottimi risultati, ho scoperto che, plasmando la materia avevo sviluppato e raggiunto uno scopo di fondamentale importanza, l'Arte in assoluto come forma Femminile, partiamo da questo. Donna da conquistare, Donna che è Madre, come Antonella ha meravigliosamente descritto, colei che genera, quella che ci permette di discernere: il bello dal brutto, il buono dal cattivo, elementi che, ne caratterizzano la bellezza, la creatività, l'armonia, in pratica è tutto quello che fa bene all'uomo. Personalmente l'Arte l'associa alla bellezza quindi alla Donna.

Sottolineo la mia visione ulteriormente, i miei sogni da artista li realizzo tramite le mie sculture e tramite esse cerco di creare bellezza che, come anticipato per me è Donna, ognuna delle mie opere nella straordinarietà ha un'anima, la quale deve proiettarsi verso il fruitore per creare una simbiosi spirituale e passargli il mio il nostro messaggio. L'Arte ha questo compito, toccare il cuore e quando riesce ad assolvere cambia il corso di tutto. La storia del nostro tempo ci mette di fronte a una realtà cruda, i giovani e non solo, vivono un'esistenza ibrida proiettata verso un pensiero unico che basa le proprie fondamen-



ANTONIO CHIRICO

ta nella non cultura, non potrà che, rivelarsi catastrofico. Noi tentiamo attraverso le mie, le nostre opere di fare rinascere la bellezza in tutte le cose, naturalmente partendo da chi è in grado di rappresentarle, la Donna nelle "Sfaccettature" più reali, ma anche spirituali. La Mostra sarà anche portavoce di un momento, in un certo senso, provocatorio dato da questo: rappresentare le Sculture non solo dal punto di vista raffigurativo ma anche come immagini di concetto, cioè



"IL DUBBIO E LA CERTEZZA"

in alcune installazioni si vedrà non solo l'opera in quanto Donna, ma anche dal punto di vista di come il Web la commercializza svendendola in una raffigurazione di oggetto da utilizzare per sfogare ogni voglia».

**- La nostra epoca è in evidente stato di decadentismo, l'affermarsi della non cultura individualistica, di pretendere solo "Diritti" e barrare la parola "Doveri", ci farà sicuramente andare a sbattere. I giovani ahimè, ne sono le vittime che, faranno perdere periodi futuri per l'avvicinamento all'Arte quindi alla bellezza e al rispetto nei confronti di tutto. In merito, come i suoi ragazzi si approcciano a questo messaggio che, fa parte della sua visione di vita e quindi d'insegnamento?**

«Con i ragazzi mi pongo in modo molto e forse troppo concettuale filosofico in certi casi, me ne rendo conto, sono fatto così. Parto comunque da certi punti fermi, per me l'Arte del modellare è creare sé stessi, formarsi, ogni passo con le mani che si sviluppa sull'opera che si sta realizzando è come raffigurare la propria vita e tutto quello che riusciamo a generare, strutturarsi da tutti i punti di vista attraverso la bellezza dell'Arte per ritrovare dentro di noi quei valori che stanno svanendo, la Genesi della creazione, lo ritroviamo nella Bibbia, è fonte di tutto questo. Il nostro compito da Artisti e da Insegnanti è quello di creare delle coscienze, non serve solo Laurearsi non basta, gli studenti e i fruitori di Arte devono essere in grado di accogliere questi messaggi profondi e diventarne divulgatori».

**- Presidente Chirico, pongo la stessa domanda a lei, i giovani sono vicini all'Associazione? Partecipano all'attività?**

L'organizzazione è giovane, nata in un periodo particolare era il 2022 il Covid-19 aveva lasciato un po' di ruggine da scrostare, nella fase attuale



segue dalla pagina precedente • SPINELLI

posso dire che i segnali sono incoraggianti, naturalmente c'è tanto da lavorare, siamo fiduciosi».

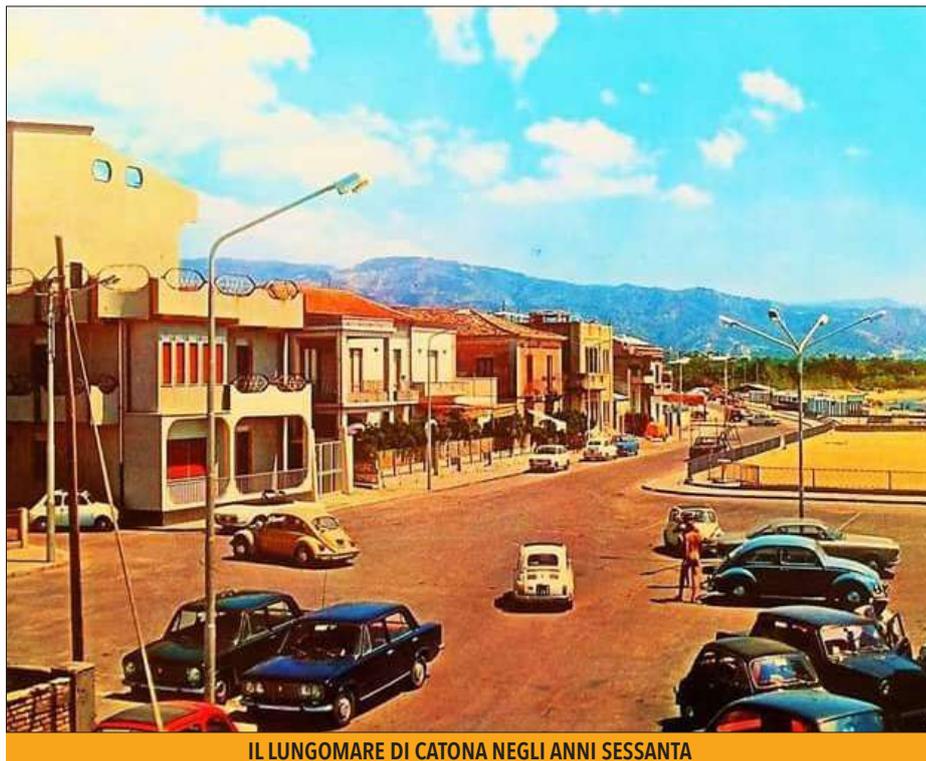
**- Antonella, le pongo una domanda provocatoria: siccome è delle Donne che parla, da parte loro sente la vicinanza intorno al progetto culturale che sta proponendo?**

«Vivo, viviamo in un contesto particolare, contraddittorio per certi versi, la Calabria è una terra ricca di tutto: bellezza, cultura e tanto altro, in parallelo esiste nella vita quotidiana una sorta di distacco da parte delle persone da questa meravigliosa realtà. Lei prima ha parlato di individualismo strisciante, proprio così, la gente e in particolare da chi ti aspetteresti più condivisione mi accorgo che, risulta ostico.

Non è questo che mi preoccupa si va avanti comunque, le attestazioni di stima sono tante, non mi stanco mai di ringraziare chi mi segue e mi stimola a continuare, bisogna abbracciare quel famoso proverbio "nessuno è Profeta in Patria", naturalmente a me personalmente piace esprimermi proprio in quegli ambienti dove la



"LA DONNA DELL'ASCOLTO"



IL LUNGOMARE DI CATONA NEGLI ANNI SESSANTA

cultura ha bisogno di essere coccolata e divulgata, sono umilmente serva di questo impegno senza nessuna presunzione, spero solo che, riesco ad assolvere in pieno questo ruolo partendo proprio da quelle fragilità e conservando la voglia di apprendere sempre da chi ha più capacità di me. Ho tanta voglia di continuare a creare le condizioni propizie per diffondere L'Arte e la Bellezza che ne scaturisce, guardando principalmente il mondo giovanile. Il Maestro Rombolà, con il quale perfettamente d'accordo, ha centrato benissimo l'obiettivo sottolineando questo aspetto di questo mondo che continua a farsi sottomettere da quel metaverso che ha citato lei Giuseppe, staccarli per noi genitori e educatori è un dovere che la Storia del nostro tempo ci chiede, non giriamoci intorno se i ragazzi sono un po' declinati verso certe pratiche i maggiori responsabili siamo noi adulti. La scuola altra responsabile di un arretramento in questo senso, ricordo i miei tempi dove la letteratura era un pilastro fondante. Ricordo le poesie si cementavano nella memoria, perché la discussione che ne seguiva diventa-

va oltre che spiegazione della stessa, anche approfondimento del significato, quella era metodo e cultura. "Sfaccettature di Donne" ha l'ambizione di continuare un percorso che, da un po' di tempo abbiamo iniziato per riproporre una metodologia semplice ma efficace, speriamo in bene».

**- L'associazione, Presidente Chirico, ha pensato di costruire degli eventi in presenza con gli studenti per parlarne in presenza del progetto?**

Ci stiamo pensando, non è semplice per problematiche relative ai programmi scolastici, è una sfida che ci siamo posti e, con l'aiuto di diversi Docenti stiamo cercando di superare gli ostacoli.

Maestro Rombolà, in chiusura le chiedo: da quale prospettiva si può partire per raggiungere certi risultati nella divulgazione del messaggio Artistico, Culturale e Sociale?

Un aspetto, una prospettiva per capire l'Arte importante è il nostro approccio, bisogna essere predisposti verso questo mondo che, può fare solo bene e migliorarci, quando la



segue dalla pagina precedente • SPINELLI

bellezza ha danneggiato la persona o il mondo? Dalla notte dei tempi questo non è mai avvenuto, tutt'altro è sempre stata motivo di pacificazione tra i popoli, perché l'Arte non viene dall'uomo è un dono che viene da Dio, noi artisti quando viviamo questo momento di grazia tra trascendenza e immanenza, il nostro Signore ci comunica e ci fa rimanere dentro il messaggio da sviluppare in Opera, in quel preciso momento siamo soltanto degli esecutori ma chi ci guida è lui dal cielo. Per trasferire questa visione, a scuola ho fatto un esperimento con i ragazzi. Ho parlato loro come io vivo l'approccio mentre creo l'opera, ho spiegato che, attraverso le vibrazioni nel modellare, ascolto degli acuti, effettivamente l'effetto si è rivelato dirompente, abbiamo sentito musicalità evidente, perché ne sono uscite fuori delle belle sculture decorative. Questo il senso dell'esperienza, questa la voce dei materiali che, parlava con noi e ci guidava, segnali che appartengono al Divino, forse mi ripeto ma il concetto è primario, questo può capitare solo a chi è predisposto nel vivere la spiritualità dell'Arte». Queste parole stimolano autocritica, grazie Maestro Rombolà, il nostro tempo ha perso questa sensibilità, perché ha tradotto la bellezza in piacere fisico e non spirituale, si è lascia-

ta prendere la mano dal materialismo in forma vorace, Ci lasciamo fagocitare da anomalie visive che, poi dobbiamo trasformarle in forme reali costi quel che costi. Non vogliamo essere disturbati da limiti, tutto quello che ci procura piacere e soddisfa il nostro egoismo deve esserci concesso come diritto acquisito, snaturare l'equilibrio divino è diventato pensiero dominante. La spiritualità va ascoltata dentro di noi, solo questa pratica può ricreare un equilibrio con Dio. Mi rivolgo a lei Antonella Daffinoti, l'Arte come ponte verso la bellezza e il Divino?

Assolutamente, la Mostra vuole essere questo, inoltre, lanciare un messaggio di unione nel condividere il pensiero, entrare in sintonia per migliorarci praticando buon senso e rispetto, il tempo che stiamo vivendo è l'opposto delle mie parole in questo possiamo definirci una ripartenza come alfieri di una cultura assopita che ci sta attendendo, vuole rinascere e aiutare una società deviata da altri stimoli non poco urbani. Vi aspettiamo per vivere insieme il risveglio di antichi ma sempre attuali valori.



PANTALEONE ROMBOLÀ

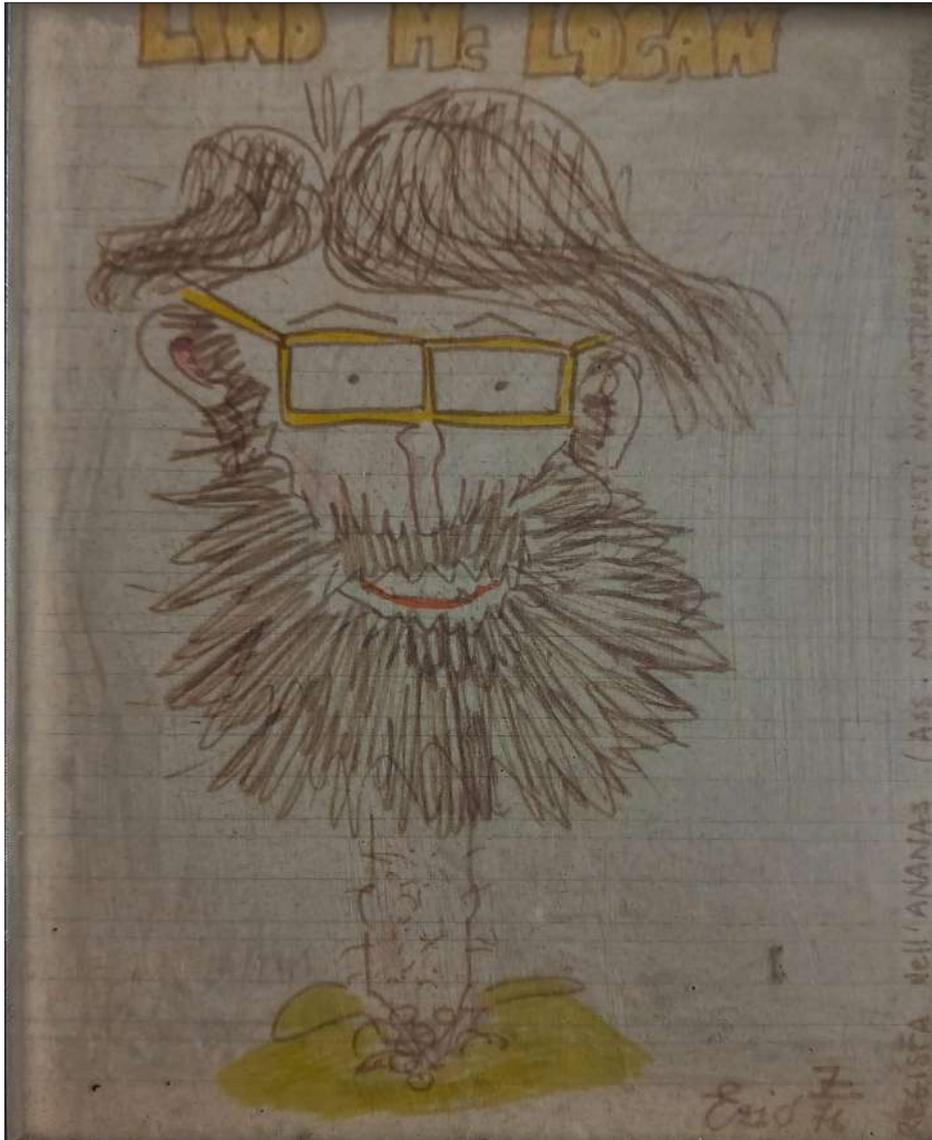
**- Presidente Antonio Chirico, da parte mia e di tutta la redazione gli auguri a lei, all'Associazione RinasciAmo Catona APS e naturalmente alla Poetessa Antonella Daffinoti e al Maestro Pantaleone Rombolà, per la buona riuscita dell'evento.**

Sono importanti segnali per il territorio che, fanno ben sperare. Per concludere con un suo pensiero, cosa pensa di creare con questa esperienza per il futuro?

Come ho già detto all'inizio, sono affascinato da questo binomio artistico-letterario, come organizzazione esiste la volontà di continuare a divulgare questo messaggio attraverso un percorso itinerante, ci stiamo lavorando. Intanto vi aspettiamo a Reggio Calabria, presso il Centro Pastorale (Modesta Spanò) via Loreto Pescatore n.16 sabato 25 maggio prossimo dalle 10:30 con l'apertura dedicata alla conferenza stampa con relatore il Prof. Gianfranco Cordì, la mostra rimarrà aperta fino alle ore 19:00, così anche domenica dalle 10:30 alle 19:00. Colgo l'occasione per ringraziare chi si è prodigato in tutte le forme per la realizzazione dell'evento. ●



IL LUNGOMARE DI CATONA OGGI: IN PASSATO QUI SORGEVA LA ROTONDA AMATISSIMA DAI GIOVANI



# QUELLA VOLTA CON GREGGIO A STRISCIA LA NOTIZIA

di **ANGELO LAGANÀ**

**N**el mese di luglio del 1976, Ezio Greggio aveva fatto questo disegno a matita riproducendo il primo piano della buonanima di mio fratello Olindo che in quell'anno aveva una folta barba e che usava come nome d'arte: "LIND MC LOGAN".

Ezio aveva dimostrato qualità artistiche nel campo del disegno tant'è, che ha fatto lo schizzo in pochi minuti mentre Olindo posava davanti a lui. Ezio aveva apposto la sua firma in basso a destra mettendo mese e l'anno e poi aveva aggiunto una battuta che, come potete leggere, esaltava le sue doti di comico scrivendo: Regista all'ANANAS (*Ass. Naz. ARTISTI NON ATTREZZATI SUFFICIENTEMENTE*).

Ezio, nel 1976 aveva passato le ferie in Calabria ma conosceva già mio fratello Olindo perché, assieme a Lorella Cuccarini, aveva condotto la trasmissione: *Odiens* e Olindo, che aveva partecipato come concorrente, era stato Campione arrivando primo a diverse puntate, vincendo molti premi in gettoni d'oro.

In precedenza, mio fratello si era reso protagonista (essendo sin dalla nascita appassionato e cultore del mondo dell'automobile) di un'iniziativa che aveva del particolare per non scrivere dell'incredibile. Infatti, aveva trovato in un orto appartenente ad un nostro zio, una Fiat 500 Topolino, autovettura completamente abbandonata in quel campo senza i due sportelli e con l'erba che era persino cresciuta all'interno dell'abitacolo. Mio fratello, a bordo di un carro attrezzi, fece trasportare la Fiat 500 in un'officina e, piano piano, con il passare degli anni, confidando esclusivamente sulla sua pazienza certosina, aveva messo quella Fiat 500 in condizioni di essere messa in moto e di muoversi per strada.



segue dalla pagina precedente

• LAGANÀ

Prova ne sia che aveva percorso un chilometraggio molto lungo, viaggio che ha chiamato: "Melito-Torino in Topolino", una vera e propria impresa che solo lui avrebbe potuto fare, essendo nota la sua grande passione per il mondo dell'automobile.

Pensate che aveva una collezione di 650 macchinette mignon che comprava in edicola man mano che le case automobilistiche annunciavano la pubblicazione. Appassionato di cataloghi, aveva migliaia di tutte le automobili prodotte nei 5 continenti.

Ho lavorato con Ezio Greggio dal 1972 al 1980 e assieme abbiamo creato molte iniziative tra cui la nostra partecipazione a *TeleBiella*, la prima televisione via cavo fondata dal regista RAI, Peppo Sacchi.

Negli anni '80, Ezio Greggio aveva scritto il copione del suo primo film: "*Sbamm*", film in cui sia io che mio fratello Olindo avevamo fatto la



parte degli attori con Ezio che era il protagonista.

Quando mi ero trasferito nella Caput Mundi e avevo creato il primo magazine a colori: *Roma Mia*, a Ezio avevo dedicato molte pagine con altrettanti servizi; in più, quando ero editore e direttore di: *RegginAlè*, avevo regalato a tutto lo staff di: *Striscia la notizia*, le maglie personalizzate della Reggina 1914, quindi con i nomi: Ezio Greggio, Antonio Ricci, Enzino Iacchetti e per le veline: Melissa Satta e Thais. Ezio Greggio, assieme a Enzino Iacchetti, aveva presentato a: *Striscia la notizia*, diversi miei cd musicali, come risulta da un filmato in cui annuncia la pubblicazione di: *Sabor de mi vida*, cd dedicato che avevo dedicato esclusivamente a Cuba.

Con questo articolo, ho voluto ricordare la memoria di mio fratello Olindo, non solo cultore e studioso del mondo dell'Automobile ma, soprattutto, grande percussionista con il quale avevamo creato il duo: "The Logans", (nome d'arte da lui stesso inventato) che ha permesso di esibirci in numerosi concerti in tutta la Penisola. ●



ANGELO LAGANÀ



**P**arlare di Laganà è come parlare di Leonardo da Vinci (quando dormiva). Parlare di Laganà è come parlare di Raffaello Sanzio (quando per l'artrite non riusciva a tenere in mano un pennello). Parlare di Laganà è come parlare di Mozart (quando col mal di testa non voleva sentire volare una mosca).

Ecco in lui si racchiudono queste tre anime: dice, Leonardo, Raffaello, Mozart? No, il sonno, l'artrite e il mal di testa. E' quando in lui esplodono queste tre rogne che esprime il meglio di se stesso nella fotografia, nel giornalismo e nella musica.

Pochi sanno che Angelo vinse nel 1965 uno tra i premi fotografici più prestigiosi. Si trovava a Londra e incontrò John Lennon a Carnaby Street che stava baciando Brigitte Bardot: prese la macchina fotografica dalla borsa e fece degli scatti storici. Nella macchina purtroppo non c'era la pellicola, ma ancor più grave fu che non aveva neanche la borsa e soprattutto non era a Londra! Vinse il premio "NDOCAZ HERO".

Laganà fece a Kennedy a Dallas poco dopo che il Presidente fu sparato: fu il primo ad avvicinarlo mentre era in coma e a fargli tutte le domande più imbarz-

IL DIVERTENTE RITRATTO DI UN GRANDE PERSONAGGIO

## EZIO GREGGIO: IL MIO AMICO ANGELO LAGANÀ

di **EZIO GREGGIO**

zanti che nessuno aveva mai osato: Laganà venne fermato mentre in dialetto calabrese insultava John che non gli rispondeva. In compenso si fece fare l'autografo da un certo Oswald che aveva conosciuto proprio lì a Dallas un'ora prima del delitto.

Ma è nella musica che Laganà dà il meglio. Dopo aver suonato per anni al Conservatorio di Santa Cecilia (ma nessuno aprì mai il cancello e rimase chiuso fuori), scrisse canzoni per Mina e Celentano. Per la prima scrisse "Le 999 bolle blu", per Adriano scrisse "Con 23.999 baci" che non vennero

mai prese dai grandi cantanti perché dissero " ... sono belle ma gli manca qualcosa". Finalmente Laganà giunse a SanRemo. Al festival? No alla pensione "Zucchero cicciu", restò lì un mese e non pagò il conto.

Tra i pezzi indimenticabili del noto autore "Calabria mia" che mandò alcuni anni fa a Umberto Bossi cambiando il titolo ma solo nella busta del cd in "W la Padania": il senatore quando la sentì ebbe una sincope della quale tutt'ora porta i segni.

Attualmente Laganà vive sorvegliato a vista a Roccella Jonica: non appena tenta di fare una foto, scrivere un articolo o una canzone il sindaco chiede aiuto alla protezione civile. ●

*Angelo Laganà for ever ...*



**IL TRIBUTO A UN GRANDE, INDIMENTICABILE, CALABRESE**

84 pagine, GRANDE FORMATO, A COLORI 16,00 EURO

ISBN 9788889991435

[mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)



Uno stand tra i più belli di tutto il Salone Internazionale del Libro di Torino 2024: solare, con i colori della Calabria (l'azzurro del cielo, il blu del mare) e di grande effetto. È già questo il primo elemento positivo di un Salone "delle meraviglie" che ha visto la Calabria protanista a Torino. Un approccio diverso, con la calamita di un'attrazione invincibile, perché chi scopre la Calabria non può non innamorarsene. E chiunque sia passato, si è avvicinato ai 200mq dello stand della Regione ha toccato con mano quanto sia vera la naturale cordialità dei calabresi, il forte senso di accoglienza e di amicizia (da subito anche con gli sconosciuti), l'innato spirito di condivisione e di inclusione.

La partecipazione della Regione Calabria a Torino si è aperta e conclusa con una serie di successi: grande partecipazione di pubblico, autori e personalità di spicco, una bella e larga rappresentanza (41) di editori

# TORINO

## IL SALONE DELLE MERAVIGLIE LA CALABRIA PROTAGONISTA DELLA CULTURA

di **MARIA CRISTINA GULLÌ**

che operano in Calabria. L'obiettivo del Presidente Roberto Occhiuto e della Vicepresidente Giusi Princi è stato chiaro sin dalle prime idee su come partecipare: «Questa è la Calabria, ecco i suoi gioielli (non solo letterari)». Il *claim* era chiaro: "mostrare" la Calabria che non si conosce, offrire una "narrazione diversa", attraverso i suoi grandi autori (cade quest'anno il centenario della nascita dello scrittore Saverio Strati e del poeta Franco Costabile), ma anche attraverso altri noti e meno noti autori contemporanei, ma soprattutto con la straordinaria qualità del prodotto editoriale "made in Calabria", che ha rivelato intuito, passione e grande impegno. Elementi fondamentali per fare l'editore, a maggior ragione nel "Sud del Sud" dove tutto è più difficile, anche se non manca la materia prima (di altissima qualità) e dove si fa fatica



segue dalla pagina precedente

• GULLÌ

a farsi notare dai media e ricevere attenzione per opere che non hanno nulla da invidiare alla cosiddetta "grande" editoria.

E poi la grande e appassionata partecipazione dei ragazzi, tantissimi studenti già "rapiti" dalla voglia di leggere, ma anche quel gruppo di "registi, giornalisti e operatori" in erba al lavoro grazie alla bellissima e lodevole iniziativa dell'Educational WebTv di Locri, guidata da Cinzia Scali e Celestino Rossi, che ha coinvolto ragazzi e ragazzi facendo sperimentare il "metastiere" di comunicatore con riprese e regia.

In questa edizione del Salone è stato dato ampio spazio al centenario di Strati e ha trovato posto anche un'anteprima su un altro grande calabrese, il poeta Lorenzo Calogero che l'editore Nino Cannatà ha voluto riproporre in un'opera (in via di pubblicazione) tradotta anche in inglese. Ci sono stati oltre 80 incontri di medio e grande interesse con una buona partecipazione di pubblico e il coinvolgimento di personalità "oltre" regione, per delineare un percorso di Cultura (con la C maiuscola) invidiabile e di notevole spessore.

La Cultura è l'arma vincente per il riscatto di questa terra: lo hanno capito sia Occhiuto che la Princi che hanno investito, convintamente, risorse e tempo per veicolare un messaggio preciso: la Calabria ha molto da offrire, non solo mare, monti e collina, ma in ogni angolo di territorio un "bagno" di cultura che risale alla civiltà magnogreca le cui tracce sono largamente evidenti, per percorrere, attraverso i secoli, testimonianze importanti, normanne, bizantine, e via discorrendo. E poi c'è la cultura del turismo religioso, la scoperta dei vari cammini (quello di San Francesco e quello Basiliano, per esempio) che rappresentano uno straordinario attrattore di visitatori e ospiti. Bisogna far scoprire questa Calabria "che non ti aspetti". ●



CARMELO NUCERA, LO SCRITTORE SANTO GIOFRÈ E L'EDITORE PIETRO D'AMORE (CASTELVECCHI)

## SEPARATI IN CASA

di **SANTO STRATI**

**A**l Salone di Torino, c'era un'altra Calabria, quella della Città Metropolitana di Reggio Calabria che ha voluto avere uno spazio autonomo, a pochi passi dallo stand regionale. Un bel *corner*, niente da dire, ma non riusciamo a capire il senso di una situazione da "separati in casa" con un costo (per i contribuenti di circa 30mila euro) che poteva semmai essere più utile ad allargare ulteriormente gli spazi regionali. Il risultato, un po' pasticciato, è stato di creare confusione e distrazione, con sovrapposizione di eventi (stessa ora, stesso tema) che non ha sicuramente giovato in termini di attrazione e promozione.

Un tempo c'erano le Calabrie: al Salone di Torino è prevalsa quella antistorica logica, in nome di una visibilità a tutti i costi (che non c'è stata - è bene sottolinearlo - nonostante i proclami del Sindaco Falcomatà e del delegato alla Cultura Filippo Quartuccio). Sembrava ci fosse un conflitto sotterraneo, quasi che la Città Metropolitana non faccia parte della Regione Calabria. Uno sgarbo, mentre si attendono le sospirate deleghe dalla Regione?

Un po' di organicità e di comune intesa avrebbe dato ugualmente spazio alla Città Metropolitaniana all'interno dell'area della Regione (lo stand è costato poco più di 100mila euro) che poteva avere più spazio (con i soldi "buttati" per il *corner* metropolitano) e valorizzare con pari dignità gli autori e gli editori prescelti (mediante bando) dalla MetroCity. La cosa buffa è che stessi autori e stessi editori avevano ugualmente spazio nello stand regionale: hanno presentato libri, gestito incontri, venduto libri. Il problema, probabilmente, è di un'antica

ruggine per tutto ciò che riguarda la Cultura: da entrambe le parti (Regione e Metrocity) si sono perse importanti occasioni (prima su tutte il 50esimo dei Bronzi), facendo valere screzi e dispetti di cui i calabresi non sanno che farsene. (Temo un bis per il Centenario di Saverio Strati). E da ultimo, la toccata e fuga del sindaco Falcomatà che è "scappato" via (probabilmente, per improrogabili impegni...) "bucando" il passaggio di consegne di Capitale italiana del Libro da Genova (fieramente rappresentata dal sindaco Marco Bucci) a Taurianova. Un evento che ha visto presente - per fortuna - la vicepresidente Princi a sottolineare l'orgoglio di tutta la regione per il prestigioso riconoscimento. Il sindaco Falcomatà, forse per dispetto all'amministrazione leghista del sindaco Roy Biasi (cui va riconosciuto l'onore della vittoria nella sfida con le altre città pretendenti), forse ha dimenticato che Taurianova fa parte della Città Metropolitana. E non solo se ne andato prima, ma non ha mandato alcuno a rappresentarlo.

Dispettucci da strapaese, quando invece l'obiettivo comune dovrebbe essere quello di una vitale collaborazione tra tutte le province e la Regione nei progetti culturali e negli obiettivi di crescita dei territori.

Un Circolo importante come il Rhegium Julii con oltre mezzo secolo di storia è stato ignorato dalla Regione per il convegno su Saverio Strati allo stand della MetroCity (con la beffa di un altro incontro in contemporanea nello spazio Regione) e il pubblico si è chiesto: ma c'è forse guerra tra regione e la Città metropolitana di Reggio? No, solo cecità e incapacità di pianificare insieme. Per il bene della Calabria e dei calabresi che del Salone possono andare fieri. ●



**M**olto soddisfatta dei risultati del 36.mo Salone Internazionale del Libro di Torino la vicePresidente della Regione Giusi Princi che ha fortemente creduto, insieme con il Presidente Roberto Occhiuto, a questa grande opportunità per la Calabria. Un'occasione importante per una "narrazione" nuova, diversa della Calabria, in nome della Cultura e delle larghissime tradizioni storico-culturali che fanno grande la nostra terra.

«Anche durante al Salone del Libro - ha detto la Princi -, la Calabria è stata vera e autorevole protagonista dimostrando in maniera evidente, con la numerosa presenza di ospiti e visitatori, la grande voglia di cultura e il grande interesse verso la nostra regione. Grande successo e partecipazione allo stand della Calabria che, nei suoi oltre 200 metri quadri, ha ospitato tanti incontri con la presenza di autori e relatori illustri e tantissimi studenti, insegnanti e dirigenti, di diversi istituti scolastici calabresi e non, ha dato visibilità alle case editrici calabresi, ha accolto migliaia di visitatori e curiosi in uno spazio caratterizzato da un allestimento moderno e accogliente».

Sulle parole di Saverio Strati "...Si potrebbe fare di questa

terra il paradiso" il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, e la vicepresidente, Giusi Princi, hanno voluto incentrare l'edizione 2024 della Calabria al Salone del libro, dedicando anche una parete dello stand a "La fabbrica dei pensieri..." sulla quale i visitatori hanno apposto frasi e disegni, e hanno invitato ad "Esplorare l'incanto della Calabria: una emozionante sinfonia di poesia, storia e arte". «Anche quest'anno - ha affermato il presidente Occhiuto - a Torino, al più importante e prestigioso appuntamento dell'editoria italiana e internazionale, siamo riusciti ad ottenere numeri importanti per partecipazione e presenze di qualità, e per il grande afflusso di visitatori. Ringrazio la vicepresidente Princi, e i Dipartimenti competenti che l'hanno affiancata, per il lavoro svolto che ha consentito di ottenere un risultato significativo per un ambito sul quale stiamo investendo e continueremo ad investire. Attraverso una vetrina così prestigiosa, come quella del Salone del libro di Torino, abbiamo avuto modo di mostrare, rendere visibili e dare valore internazionale alle risorse culturali del nostro territorio, in grado, se conosciute, di attrarre tanto interesse verso la Calabria».



segue dalla pagina precedente • Salone di Torino

«Sono veramente orgogliosa - ha aggiunto la vicepresidente Princi - che, anche in questa edizione del Salone del libro, la Regione Calabria ha saputo offrire eventi di approfondimento e discussione di rilievo in tutte le giornate del prestigioso evento letterario, dando spazio ai propri autori ed editori e agli studenti di tanti istituti scolastici calabresi e non, valorizzando le risorse del territorio e mettendo in risalto il legame tra cultura e storia, costume, tradizione, natura, sostenibilità ambientale e nuove tecnologie. Il grande successo di pubblico e di visitatori al nostro stand, posizionato in maniera immediatamente visibile anche da lontano nel padiglione Oval, insieme a quelli delle più grandi case editrici, della Rai, di alcuni Ministeri e delle altre Amministrazioni regionali, è la testimonianza del nuovo fermento culturale che sta vivendo la nostra regione. Con la nostra presenza a questo importantissimo appuntamento letterario - ha rimarcato Princi -, nel quale hanno avuto spazio 41 case editrici e 20 autori calabresi, oltre 200 appuntamenti comprendenti 85 incontri e con la presenza di oltre 220 autori, editori, giornalisti, rappresentanti istituzionali, e con la partecipazione significativa e preziosa di centinaia di studenti provenienti dalla Calabria, dalla Toscana, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dal Lazio e da altre regioni d'Italia, abbiamo voluto rappresentare e veicolare i valori della nostra terra anche alle nuove generazioni.

«Con la partecipazione degli studenti, infatti, abbiamo dedicato interessanti momenti a Saverio Strati e Franco Costabile nel centenario della loro nascita e presentato il progetto di sperimentazione, destinato alle scuole secondarie, che ha l'obiettivo di promuovere lo studio di importanti scrittori calabresi, come Strati e Costabile ma anche Alvaro o La Cava, le cui opere diventeranno parte integrante del curriculum scolastico.

Interessante e partecipatissimo lo spazio dedicato al maestro orafo calabrese Gerardo Sacco il quale ha anche avuto uno stuzzicante e stimolante confronto generazionale con il youtuber Gabriele Vagnato.

Davvero tantissime le presenze prestigiose come quelle dell'Accademia dei Caccuriani, degli scrittori Domenico Dara, Mimmo Gangemi, Vito Teti, Carmine Abate, del matematico-saggista Piergiorgio Odifreddi, della scrittrice Angela Bubba e di tantissimi altri di cui abbiamo dato risalto nei giorni scorsi.

Davvero un grande successo per la Calabria al Salone del Libro 2024. Un grande risultato, frutto di un lavoro sinergico tra più persone dell'assessorato e dal Dipartimento regionale

Istruzione, per cui ringrazio la dirigente generale, Maria Francesca Gatto, la dirigente di settore, Anna Perani, e tutto il personale. Ringrazio, inoltre, Giacinto Gaetano del Sistema Bibliotecario Lametino che, in partnership con gli altri Sistemi bibliotecari calabresi, ha curato la partecipazione delle case editrici al Salone, Franco Arcidiaco che ha coordinato le attività editoriali, a Sandro Turano che si è occupato dell'allestimento dello stand. Un grande lavoro di squadra - ha sottolineato infine la vicepresidente Princi -, che ci ha consentito di superare i numeri già lusinghieri della scorsa edizione e che ha messo al centro la cultura, che riveste un ruolo fondamentale nel programma di governo della Giunta Occhiuto,



**CI È PIACIUTO**

- L'organizzazione, la gentilezza del personale della Regione, l'attenzione e la cura prestata dal Sistema Bibliotecario Lametino e del suo direttore Giacinto Gaetano
- Lo stand realizzato da Sandro Turano e la sua Digital con uno staff eccellente
- L'accoglienza al pubblico e ai visitatori delle giovani hostess, gentilissime e sempre attente alle richieste di autori, relatori e curiosi

**NON CI PIACE**

- Gli editori si sono pagati viaggio e soggiorno: per il futuro la Regione deve pensare a un contributo spese per incentivare anche le piccole imprese
- La durata degli incontri uguale per tutti: è equamente corretto, ma alcuni appuntamenti meritano in futuro spazi più ampi e tempi più generosi
- La promozione va migliorata: bisogna far arrivare tutti i calabresi del Piemonte

## AL SALONE NUMEROSE INIZIATIVE DEDICATE AL CENTENARIO DI SAVERIO STRATI



# SAVERIO STRATI

## SGUARDO ALLE RADICI PENSANDO AL FUTURO

di **PALMA COMANDÈ**

**A**ver “celebrato” Saverio Strati in un contesto di straordinaria ampiezza e risonanza qual è il Salone Internazionale del Libro di Torino è stato importante non solo in sé, ma anche per la Calabria brillante, culturalmente dinamica che si è presentata agli occhi di visitatori e curiosi.

Una Calabria che, sia nella varia e pregevole editoria sia nella rappre-

sentanza di autori e intellettuali divulgatori, ha mostrato di guardare, sì, al passato e alle radici, ma anche di pensare ad un futuro coerente e il più possibile resistente a facili lusinghe e false mitologie. Una Calabria che sapeva di inedito, ariosa e vivace, che non invocava le radici con intento retoricamente e sterilmente identitario, ma come riferimenti ineludibili nel cammino sano della sua società. Il cammino che Strati ha lungamente evocato e invocato, del quale percepi-

va il germe nelle storie che narrava essendo egli un indagatore autentico dell'animo umano.

Quanto detto, negli splendidi stand di Regione Calabria, Città Metropolitana e spazio Rubbettino, dai vari studiosi impegnati a parlare della sua opera, dalla sottoscritta e da Luigi Franco, straordinario direttore editoriale della casa editrice Rubbettino, è risultato un seme sparso con sapienza in un contesto disposto ad accoglierlo. E così, un autore nel tempo confinato da un'amorfa vulgata in un ambito regionale, se non addirittura locale, è emerso in tutta la sua pregnante importanza mostrando il valore universale della sua opera. Universale perché, nel raccontare contesti sociali, ambientali e culturali egli non prescinde mai dal motore che le attiva, ossia i sentimenti e le dinamiche profonde dell'agire umano.

Dinamiche che non smettono di “dire” perché in stretta connessione con “l'uomo”, l'uomo di ogni tempo. Se, poi, si considera che la sua Opera



segue dalla pagina precedente • **COMANDÈ**

abbraccia un arco temporale lungo un secolo, il Novecento, si capisce chiaramente quanto essa sia indispensabile, specialmente ai ragazzi delle scuole, per avere contezza del nostro cammino socio-antropologico, nonché comprendere le dinamiche socio-culturali che hanno generato la società che ci ritroviamo, con le sue degenerazioni e le sue virtù.

Il valore di Saverio Strati era stato compreso già negli anni cinquanta quando Vittorini, che leggeva per Mondadori, salutò il suo primo romanzo, *La Teda*, come opera rivoluzionaria perché narrava gli umili non come oggetti della storia, ma come soggetti, soggetti pensanti, capaci di cambiare il loro destino. Una rivoluzione, questa, salutata con entusiasmo anche oltreoceano, in America, dalle colonne del *New York Times*. E le opere successive, sempre pubblicate Mondadori, continuarono a raccontare di quelle masse e delle vie da esse imboccate per inseguire, col benessere economico, il riscatto sociale e l'affermazione della loro dignità di uomini.

Un elemento, quest'ultimo, enormemente innovativo in una tradizione letteraria che partendo da Verga aveva, sì, elevato gli umili al rango letterario, ma come esseri rassegnati e vinti sui quali non si poteva che posare uno sguardo commiserante e paternalistico. Cosa, questa, che fatto salvo il valore letterario più o meno grande dei singoli autori, storicizza i temi confinandoli nei propri ambiti temporali. Fenomeno che non accade per l'opera di Strati proprio per il cambio radicale di prospettiva, grazie al quale le masse sono colte nel loro dinamismo esistenziale. Dinamismo che le colloca in una temporalità sempre attuale per via della comunicazione profonda che inevitabilmente s'instaura tra personaggi e lettore. Ed è questa comunicazione che rende universale un'opera.

Se ne sono resi conto, tra gli altri, i ra-

gazzi del Liceo Volta di Torino i quali, a conclusione di uno degli eventi sullo scrittore, hanno dichiarato di aver compreso di trovarsi non di fronte a un autore calabrese, ma di fronte a un autore nato in Calabria e di livello universale, e hanno aggiunto di voler studiare tutta la sua opera per comprendere meglio se stessi. Un bel risultato tale consapevolezza, un risultato per il quale molto dobbiamo alla lungimiranza della casa editrice Rubbettino che alcuni anni or sono decise di investire su questo autore ripubblicandone l'Opera Omnia, consentendo con ciò un approccio nuovo con la lettura e in definitiva con se stessi.

Ecco, volendo fare un resoconto della celebrazione di Saverio Strati

1977; che con la sua vastissima opera ha consegnato la gente di Calabria, col suo straordinario bagaglio culturale e il suo tormentato dinamismo esistenziale, alla grande Letteratura; che nel 2009 ha scosso come un terremoto la Calabria con una lettera nella quale si dichiarava costretto a chiedere i benefici della Bacchelli per il grande riserbo con cui aveva affrontato anni di silenzio e difficoltà; che aveva vissuto da uomo libero, rifuggendo tutti i tipi di riflettori e perseguendo solo lo studio e la scrittura, unici strumenti per continuare a raccontare la sua terra nonché uniche fonti per lui di gratificazione umana e spirituale.

Ora che il Salone è concluso, la Calabria dei lettori e degli intellettuali



**PALMA COMANDÈ, LUIGI TASSONI ED ELISA CHIRIANO PARLANO DI SAVERIO STRATI DA RUBBETTINO**

al Salone di Torino, si può affermare senza tema di smentita di essere tornati a casa con la consapevolezza e l'orgoglio di essere coregionali di uno scrittore tra i più grandi della letteratura nazionale e internazionale, tradotto in molte lingue, che ha scritto, tra l'altro, quello che è stato definito (*Tibi e Tascia*) il più bel romanzo sull'infanzia mai scritto; che è stato il primo Campiello della Calabria (*Il selvaggio di Santa Venere*)

attende gli eventi, preannunciati dalla Regione con relative promesse di finanziamento, in onore di uno scrittore che con la sua opera ha reso universale la Calabria spogliandola di schemi e preconcetti e consegnandola al futuro con la sua autentica identità e tutto il peso della sua millenaria e inesausta storia. Aspettiamo tutti fiduciosi. ●

(Palma Comandè, scrittrice,  
è nipote di Saverio Strati)



# LUIGI TASSONI IL RISCATTO NEL 'DIAVOLARO' DI SAVERIO STRATI

di **ELISA CHIRIANO**

È un ritratto in movimento quello che Saverio Strati delinea ne *Il diavolaro*, romanzo scritto tra il 1977 e il 1979. Il protagonista è una figura complessa, tanto coerente quanto contraddittoria, che percorre la via del riscatto dall'abbandono e dalla miseria.

Luigi Tassoni, critico e semiologo, autore della prefazione al volume pubblicato da Rubbettino al Salone Internazionale del libro a Torino, ha tracciato un percorso denso e intenso sulla figura di Saverio Strati.

Luigi Tassoni è tra le poche voci autorevoli che possa, a giusto diritto e competenza, innalzarsi nell'analisi critica e sostanziale delle opere e della poetica dello scrittore calabrese a cui, tra l'altro, lo legava una profonda amicizia, risalente agli "anni fiorentini".

«Dispiace – sottolinea Tassoni – che siano stati anche ignorate le voci dei lettori migliori di Strati, una per tutte quella di Stefano Lanuzza, che gli era molto amico e che soprattutto ha scritto un'indimenticabile prefazione a uno dei volumi ripubblicati nei classici di Oscar Mondadori».

L'evento torinese, previsto nel cartellone della Regione Calabria, in occasione del centenario dalla nascita dello scrittore di Sant'Agata del Bianco, rientra nelle iniziative volte alla riscoperta di uno scrittore che ha attraversato tutto il Novecento.

L'interessante incontro si è svolto nell'area talk dello Stand Rubbettino Editore, anziché in quello allestito dalla Regione Calabria, aggiunti problemi organizzativi.

La presenza di un uditorio, attento e interessato, ha fatto da cornice a un dialogo, che si è arricchito di preziosi contributi, come quello di Palma Comandè, nipote dello scrittore calabrese e autrice del libro *Prima di tutto un uomo - Un romanzo su Saverio Strati* (con la presentazione di Luigi Maria Lombardi Satriano), Rubbettino, 2023.

Del resto proprio la Casa editrice calabrese ha scelto di ripubblicare tutta l'opera di Saverio Strati, scrittore



segue dalla pagina precedente

• CHIRIANO

aperto al dialogo intergenerazionale. Nel romanzo *Il diavolaro* interessante è l'uso del tempo e dei tempi della narrazione: si parte dal momento in cui il protagonista crea la propria famiglia autonoma, sfuggendo alla precarietà di un'infanzia fatta di tristezza e di abbandono, per poi giungere al periodo in cui diventa don Santo.

Numerose sono le parentesi narrative, le storie che si intrecciano le une alle altre, e ancora i frequenti inserti e flashback che arricchiscono l'opera. Nell'insieme del racconto la figura del protagonista è tanto temibile quanto contraddittoria.

Strati racconta l'essenzialità delle esistenze, capaci di mettere anche alla prova i valori sanciti dal tempo. Si occupa di una umanità che riesce lentamente a conquistare i propri spazi, in cui anche le donne e le nuove generazioni riescono a essere chiave di volta e punto di svolta.

L'auspicio, sollecitato da una domanda posta da Santo Strati, Direttore del quotidiano digitale *Calabria.Live*, è che la Scuola possa appropriarsi del tempo della cura e dell'attenzione di scrittori come Saverio Strati, che appartengono di diritto al Novecento italiano e che hanno fornito significativi contributi alla letteratura, ma che sono spesso dimenticati.

Utile a tale scopo è anche il Protocollo di intesa, da poco siglato tra la Regione Calabria e l'Ufficio Scolastico Regionale, nel quale si stabilisce che la Regione Calabria promuoverà avvisi rivolti alle scuole, progetti finalizzati all'approfondimento ed alla conoscenza della cultura locale e degli autori calabresi.

«Per esperienza so - ha detto Tassoni - che nessun protocollo farà leggere gli scrittori a scuola, se non si ripartirà dalla passione e dalla competenza degli insegnanti, finora in tutta la Calabria poco sensibili, come del resto i Dirigenti scolastici, a condividere la grande lezione dei romanzieri contemporanei. Occorre rimboccarsi le maniche». ●

# SAVERIO STRATI UNO SCRITTORE LA NOSTRA MEMORIA

di **LUIGI TASSONI**

**S**e Saverio Strati non avesse raccontato il passato della nostra modernità, dell'origine novecentesca della nostra Storia, probabilmente non solo della Calabria ma di tutta una civiltà non ne conosceremmo l'anima.

Sin dal suo primo folgorante libro di racconti, *La Marchesina* (1956), e a partire dai due romanzi *La teda* (1956) e *Tibi e Tàscia* (1959), la narrativa di Strati parla da dentro quell'evento precipuo che accade in uno stato primitivo di necessità, in un'età che appartiene sì alla Storia contemporanea, ma allo stesso tempo pare crescere su radici ancestrali, a contatto con gli elementi naturali, combattuta sul filo della sopravvivenza. E si scandisce narrativamente in modo epico, come se trattasse del dolore fisico e morale di uomini-eroi omerici, come se le fibre dei personaggi fossero visibili al sole tragico del sud; perché i personaggi della Calabria di Strati, essenziali come la lingua dell'autore, dimostrano il loro carattere emblematico, nel bene e nel male, e rivestono un ruolo per antonomasia. È questa la vera novità del linguaggio dello scrittore calabrese: la narrazione parte dal piccolo avvenimento, lo focalizza sui personaggi

e lo porta nitidamente fino ai confini di un mondo, al limite di un deserto, di fronte all'incommensurabile vastità del paesaggio, all'irraggiungibile morale e fisico dell'esperienza umana. Oggi che i lettori conoscono meglio le grandi letterature del Mediterraneo e del centro-est Europa, gli sconfinati spazi e la polvere africani, le fantasie latino-americane, persino le anguste periferie delle megalopoli statunitensi, oggi i lettori sapranno ricollocare nel suo ruolo motivante, anticipatore e non anacronistico, moderno e memorabile, l'opera tutta di Saverio Strati. In questa chiave vorrei ricordare un suo libro di racconti, solidale e rappresentativo di un certo aspetto del genere, ovvero *Gente in viaggio*, pubblicato nel 1966, e scritto fra il 1953 e il 1955.

Strati appartiene alla generazione dei narratori di seconda ondata, ovvero successiva a Vittorini, Bilenci, La Cava, Pavese, guardati come maestri e compagni di strada, e letti intercettando i classici russi e francesi. La caratteristica di questo metodo del racconto è di concentrarsi sull'evento in sé, seguendolo in tutte le sue fasi fino all'epilogo.

Fra i racconti di Strati coesistono anche quasi-romanzi, quelli di quaranta



segue dalla pagina precedente

• TASSONI

e più pagine, che lasciano ipotizzare il ruolo di traccia del racconto: frammento di un insieme che, riorganizzato, persegue un suo andamento cronologico fino a che la scrittura lo espande come mappa nel romanzo. Quindi, se parliamo dei racconti di Strati, indichiamo un punto nevralgicamente sperimentale, anche se autonomo, da cui trae beneficio anche la costruzione tesa e aperta del romanzo.

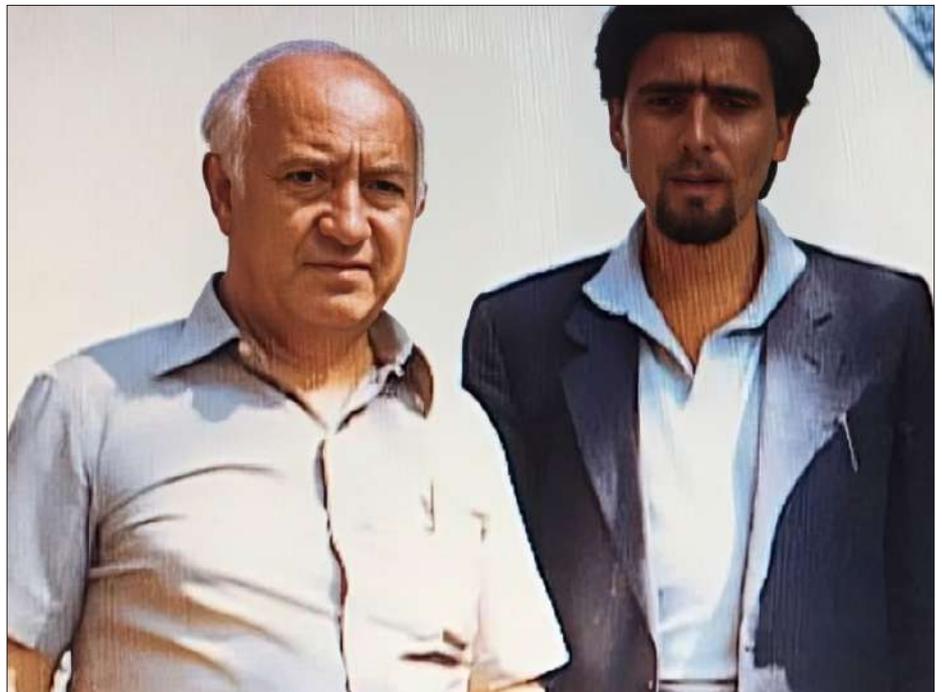
*Gente in viaggio* ha come motivo conduttore quello della sfida, della resistenza, dell'acquisto di consapevolezza del sé, della scoperta di un senso profondamente interiore del vivere, condiviso con la precarietà del presente, e allo stadio del superamento di quella barbarie morale e pratica che i personaggi di Strati provano letteralmente sulla propria pelle, senza che venga mai posta la parola fine".

Alla critica che, sebbene con la panacea del ricorso al cosiddetto realismo, così tanto si è occupata di Strati, giustamente due dei racconti sono apparsi fortemente indicativi di questa complessa motivazione: *A piedi nudi* e *I calzoncini di Gregorio*. In entrambi i racconti, collegati da un filo sottile, il punto di vista della narrazione è assunto da due bambini-uomini, ed è quello di un mondo guardato dal basso, in uno stato di dipendenza sociale dagli adulti e di adeguamento indipendente della propria autonomia di soggetti toccati da necessità elementari sì, ma anche animati da desideri, progetti, sogni e persino dalla voglia di ascoltare e inventare storie. È in effetti la prospettiva di un disagio nel disagio, di una subalternità nella subalternità, e poi di una rivincita che poggia proprio sul radicamento e sulla fame per addentrarsi nell'esperienza umana con freschissima curiosità: a mani vuote, senza pregiudizi, viaggiando in sé, mentre si attraversa la selva insidiosa, e con chiarezza identificandosi mentre si identifica l'altro. In entrambi i racconti citati la

favola della vita mantiene attiva la sua sferzata tragica che ferisce sulla pelle, nella carne (le piaghe ai piedi, il peso del lavoro quotidiano nel piccolo cantiere, la ricerca del pane), a cui si intreccia la voglia del gioco, dell'eros, e persino dell'istruzione e della lettura.

Le scarpe del piccolo Pasquale, che si racconta in prima persona, e i pantaloni nuovi di Gregorio sono i primi oggetti necessari, come lo sono la lettura, la favola del castello, la comunicazione con il padre, il riconoscimento dei sentimenti corrispondenti ai gesti, la relazione familiare,

linee raccolte dei paesini, dove tutto è noto e tutto è sconosciuto, fino all'orizzonte delle alture, al di là del quale esistono davvero le città di cui il bambino sente solo favoleggiare (Reggio, Messina, Catania), e dove sospetta che forse sopravviva un mondo felice. In un altro racconto bellissimo, perché costellato di fatti nuovi per il piccolo narratore, *Viaggio in macchina*, non solo l'automobile del principale del padre è il mezzo eccezionale per un'avventura agognata, ma anche il cibo come varietà possibile che apre a un mondo di meraviglie percepite fin qui solo per allusioni: «Ritenevo



SAVERIO STRATI CON LUIGI TASSONI A FIRENZE NEL 1982

e la grande incognita del silenzio. In un'espressione che s'alterna ai formidabili e scultorei dialoghi di Strati, è contenuta l'essenza di questo status di apprendimento onnivoro della conoscenza: «Successe un silenzio», dice il narratore. Il silenzio fa parte sostanziale dell'esperimento di riflessione sulle cose e sui destini, e dà fondo alla parola e al gesto, il silenzio accade come tutto il resto. Vi è poi la scoperta degli spazi: dal paesaggio aspromontano, altra incognita minacciosa e favolosa, foresta da vincere per ritrovare la strada di casa, alle

cosa straordinariamente lussuosa quel mangiare pesce stocco e uova e formaggio (...). Me le sarei mangiate tutti i giorni quelle ghiottonerie. Ma ora che avevo mangiato, però, desideravo essere in macchina» (Gv, p. 159). Per questo motivo fra i quattordici racconti di *Gente in viaggio* (l'edizione mondadoriana del 1980 esclude il romanzo breve *Avventure in città*, edito nel 1962) ben otto sono raccontati in prima persona. Particolare fondamentale perché consente al narratore che dice «io» nel testo di seguire gli eventi dal basso, e di segnare il

segue dalla pagina precedente • TASSONI

punto di vista di chi appare adesso come un sopravvissuto a quelle scoperte tragiche e illusorie, con livelli differenti di partecipazione, che vanno dal contadino-schiavo sfruttato al bambino benestante, il signorino” a cui gli altri danno del voi”, coinvolto nelle trasgressioni e nelle prove di forza dai suoi coetanei. Ciò permette all'io che racconta di addentrarsi in uno scenario misto, nel quale anche i più fortunati devono fare i conti con una precarietà endemica che motiva a ritroso la prospettiva del presente. Negli altri sei racconti la narrazione in terza persona è comunque fortemente condizionata dai dialoghi fitti, centrati sulla precisione lessicale, su un linguaggio selettivo che in una battuta è capace di incidere il carattere di una voce e di una figura, e dove il discorso diretto motiva precisamente il ruolo dei personaggi. Anche per questo motivo, le rare descrizioni del paesaggio non sono affatto indulgenti, e si stagliano sulla linea essenziale del racconto, come il disegno della fisionomia dei personaggi quasi del tutto assente tanto nella scrittura del racconto quanto nei romanzi di Strati. Ricordo, per facilità del lettore, l'esempio de *I cari parenti* (1982), romanzo narrato da un altro infans che parla di suo nonno in una progressione storico-cronologica nella quale si è evoluta l'antica necessità primaria del nucleo familiare, ora trapiantato a Roma, che, nonostante il benessere, deve fare i conti con le perdite e le disidentificazioni della nuova vita”. Il nonno del romanzo, non a caso inesauribile fonte di storie, è la figura tragica implicitamente capace di mettere in crisi l'apparenza del reale, stagliata sul limite degli avvenimenti, e agisce come memoria ancestrale e memento per la colpa di indegnità dei figli, mostrata in silenzio come riferimento naturale all'incontestabilità dell'etica e al rispetto della storia dell'individuo. ●

(Courtesy Rubbettino editore)

# EMOZIONI DI VIAGGIO IL DIARIO DI UN 18ENNE

di FRANCESCO CONGIUSTA

**M**i ci sono voluti due giorni interi per recuperare le forze. Rosarno-Torino è lungo da fare, anche se per nulla paragonabile ai viaggi della speranza di qualche decennio fa quando non bastavano 15 ore per “toccare terra”, incastrati in cuccette scomode, rumorose e odoranti di ferro, almeno così racconta mio padre.

Oggi il viaggio è tutto diverso, lo rifarei altre 100 volte e non perché è più comodo ma perché l'esperienza che ho vissuto al Salone del libro è stata formidabile. Io e i miei compagni percorriamo il Padiglione Oval che ospita la Sala Calabria. Rimbalzano sul petto, ad ogni passo, i nostri pass blu - verde su cui campeggia la scritta “Marconi Web”. Avverto la forza calamitante di quel posto, simile ad un abbraccio caldo che regala speranze e sogni.

Siamo in 14: giornalisti, cameramen, tecnici del montaggio ed io, responsabile dei canali social. Ognuno di noi ha un compito e la voglia di dimostrare il proprio valore e la competenza maturata nella fase sperimentale del progetto “Web radio e Web TV”, che ci ha portati fin qui.

La squadra è capitanata dalla dirigente Maria Giuliana Fiasché, in prima fila (lei è una veterana del Salone) e dai docenti Legato, Bonavita, Iacopetta; ci raggiungerà in seguito la Schiavello.

La redazione si muove sinuosa e si intrufola all'interno degli stand, numerosissimi e accattivanti, tutti a comporre un crogiolo di idee innovative. Ora schivando ora fendendo la folla, acceleriamo e deceleriamo il passo, in mezzo a file interminabili di visitatori.

La Fiasché è fiera dei suoi ragazzi, più volte menzionati e lodati da Giusi Princi, vicepresidente della Regione Calabria, che si confronta con gli ospiti portando i saluti del presidente Roberto Occhiuto.

Lo stand della Calabria è tra i più belli: azzurro come il cielo, come il mare, azzurro come i colori della nostra Regione, come la maglia della nazionale. Scorrono sul lato opposto allo spazio-discussione i fotogrammi dei Bronzi di Riace, la Cattolica di Stilo, Torre Sant'Irene di Briatico, paesaggi mozzafiato unitamente al fitto calendario di eventi.

Editori, autori, relatori, personalità del panorama culturale nazionale raccontano per 5 giorni la Calabria che vive, palpita, freme; da sempre fabbrica di pensieri.

Telecamere e microfoni catturano le testimonianze dei protagonisti del Salone: non è semplice ma riusciamo a portare a casa qualche “pezzo buono”. Filmati, interviste e scatti vengono prontamente caricati al computer, per essere “lavorati” prima della pubblicazione.

La dirigente assembla, in uno slancio, delle foto e invia: “Le parole che si uniscono in una pagina e raccontano alle anime il mondo. Un mondo fatto di emozioni, di sensazioni, di sentimenti, di lotte e di amori. Di storie e di avventure; avventure che intrecciano i destini e destini che finiscono sulle pagine per essere raccontati ai posteri. Sulla scia della storia che diventa vita sulla quale costruire altre storie. Ed il mondo cammina”. ●



# GERARDO SACCO RICORDANDO L'INTERVISTA DI SAVERIO STRATI

di **ELIANA GODINO**

**N**ell'ambito dell'ultimo Salone Internazionale del Libro di Torino, un evento di grande risonanza culturale ha messo in luce non solo le eccellenze letterarie, ma anche quelle artistiche della nostra terra.

Tra i protagonisti di questa edizione, spicca il Maestro orafo Gerardo Sacco, il cui intervento è stato uno dei più attesi e acclamati. Sacco ha presentato le sue creazioni uniche con l'animo di un cantastorie, dimostrando come l'arte orafa possa raccontare storie intrise di cultura e tradizione. Gerardo Sacco non è solo un artista di fama internazionale, richiesto in Italia e nel mondo, ma è anche un simbolo vivente della Calabria, delle sue radici e del suo futuro. La sua partecipazione al Salone ha portato un tocco di eleganza e maestria che ha incantato i presenti, evidenziando ancora una volta l'importanza della sua opera per la nostra regione. In questa occasione speciale, è stato ricordato anche Saverio Strati, uno dei più grandi scrittori calabresi, a cui lo stand della Regione Calabria ha dedicato uno spazio significativo.

Il legame tra Strati e Sacco è profondo e basato su un reciproco rispetto e ammirazione.

Mi capita spesso di leggere testi che raccontano le vite di persone straordinarie, ma poche volte mi sono imbattuta in un'opera che mi ha colpito tanto quanto le pagine dedicate da Saverio Strati a Gerardo Sacco nel volume *Trenta anni di gioie*.

La riflessione di Strati non è solo una biografia, ma un omaggio poetico che illumina l'anima e l'opera dell'orafo con una profondità rara ed affascinante. Leggendo le sue parole, mi sono sentita trasportata indietro nel tempo, nei luoghi e nelle atmosfere che hanno formato e ispirato Sacco. Saverio Strati ci guida con mano sicura attraverso la storia e la cultura di



segue dalla pagina precedente • GODINO

Crotone, intrecciando la vita dell'artista con la magnificenza della Magna Grecia e la filosofia pitagorica, come in un racconto epico.

Gerardo Sacco ricorda ancora con emozione le parole di sua figlia Viviana, quando lesse l'intervista: "Papà, non posso crederci che ti ha intervistato Strati! Pochi giorni fa ho letto *Tibi e Tàscia...* Lui è un grandissimo scrittore, hai molti motivi per essere orgoglioso".

Queste parole rivelano l'orgoglio e la sorpresa di Sacco nell'essere apprezzato da un intellettuale di tale calibro, un uomo la cui opera è conosciuta e ammirata in tutto il mondo. Sacco stesso ha dichiarato di sentirsi quasi in imbarazzo non conoscendo inizialmente i meriti letterari di Strati, ma poi riconoscendo in lui un'anima affine, capace di comprendere e valorizzare la profondità del suo lavoro.

Strati, dal canto suo, ha percepito in Sacco non solo l'artista, ma anche l'uomo crotoniate, carico di quella storia e cultura millenaria che affonda le sue radici nella Magna Grecia. Nel suo scritto, Strati paragona Sacco a Democede, il celebre medico della Magna Grecia, evidenziando come entrambi abbiano reso onore alla loro terra attraverso il proprio lavoro. Democede, nato a Crotone, è ricordato come uno dei medici più illustri dell'antichità, capace di guarire malattie che sembravano incurabili. Allo stesso modo, Sacco, con le sue creazioni, adorna il mondo con gioielli che non solo esprimono bellezza, ma portano con sé la storia e l'anima della Calabria. Strati sottolinea come l'arte orafa di Sacco sia una forma di espressione spirituale, un'attività che nasce dall'anima e si manifesta attraverso le mani, capaci di creare opere che parlano al cuore delle persone.

Saverio Strati accosta inoltre Sacco al dio Vulcano, il mitico fabbro degli dei, sottolineando non solo l'abilità di Sacco nel trasformare materiali grezzi in opere d'arte di inestimabile

valore, ma anche la sua storia personale. "Sacco è un uomo che ha avuto una fanciullezza povera e difficile e con un futuro incerto come tanti di noi che fanno parte dello stesso ceto sociale. Egli viene del 'catoio', dal buio, come dal buio vengono i metalli nobili; egli è figlio della classe degli emarginati, come Vulcano fu emarginato dagli dèi e buttato nelle viscere della terra perché zoppo", scrive Strati. Nato in un periodo difficile da una famiglia umile di Crotone, Sacco

dolo un "artigiano dell'anima", un esempio perfetto di come l'arte possa rivelare e curare lo spirito umano. Le opere di Sacco, secondo Strati, incarnano gli archetipi dell'oro e della luce, simboli di purezza e di elevazione spirituale. L'incontro tra Saverio Strati e Gerardo Sacco è un simbolo potente della continuità e della vitalità della cultura calabrese, entrambi hanno saputo trarre forza dalle loro radici, esprimendo attraverso le loro rispettive arti un amore profondo per



IL MAESTRO ORAFO GERARDO SACCO CON IL GIORNALISTA GIUSEPPE SMORTO

ha iniziato a lavorare fin da ragazzo, ritrovandosi poi per caso ad imparare l'arte della lavorazione dei metalli con passione e dedizione. Strati ci racconta che Gerardo Sacco è il nostro Vulcano moderno, capace di plasmare il metallo come fosse poesia visiva, trasformando ogni gioiello in un'opera d'arte senza tempo. La sua vita è segnata da sacrifici e determinazione. Fin da giovane, ha dimostrato un talento naturale, ma è stato solo attraverso anni di duro lavoro e apprendimento che ha potuto sviluppare pienamente le sue capacità. Strati evoca anche le teorie di Carl Gustav Jung quando parla di Sacco, definen-

la loro terra e per la cultura che li ha plasmati, trasmettendo un messaggio di orgoglio e di continuità per le generazioni future.

In un mondo che spesso dimentica le proprie radici, la storia di Strati e Sacco ci ricorda quanto sia importante ricordare e valorizzare il nostro patrimonio culturale, per costruire un futuro che onori il passato e guardi avanti con speranza e determinazione. Le loro vite e opere ci invitano a riscoprire e apprezzare la bellezza e la profondità dell'anima calabrese, una fonte inesauribile di ispirazione e orgoglio. ●



**PINO BERTELLI, GIAMPIERO LEO, GIUSI PRINCI E ALDO MARIA MORACE**



**GIUSEPPE SMORTO, GERARDO SACCO E GIUSI PRINCI**



**GABRIELE VAGNATO, GIUSI PRINCI E GERARDO SACCO**



**MARCO SANTORO, DOMENICO INFANTINO, FRANCESCO CANNIZZARO E ROCCO LA VALLE**



**MONICA CANALIS, MARIA ANTONIETTA SACCO, AMALIA BRUNI E ANDREA BOSI**



**ADOLFO BARONE E GIORDANO BRUNO GUERRI**



**FLORINDO RUBBETTINO E MARIO CALIGIURI**



**LUIGI FRANCO (PRESIDENTE DEL COMITATO CENTENARIO SAVERIO STRATI)**



**MARINO MAGLIANI, MAURO FRANCESCO MINERVINO E GIUSEPPE SMORTO**



**ANTHONY LO BIANCO CON I SUOI OSPITI**



**MIMMO GANGEMI, PIETRO MELIA E DOMENICO DARA**



**CONFERENZA PRESENTAZIONE TRAME**



**ANTEPRIMA LORENZO CALOGERO CON NINO CANNATÀ**



**FANIA CAVALIERE E NINO CANNATÀ**



**FRANCO ARCI DIACO, TONINO PERNA E GIANFRANCO CORDÌ**



**LUIGI PUCCIO CON IMMA GUARASCI**



**IMMA GUARASCI E GLI AUTORI DI "SEGUENDO GIANGURGOLO"**



**VITO TETI CON ANGELA BUBBA E MAURIZIO FIORINO**



**FRANCO ARCIADIACO, SANTO STRATI E NATALE PACE**



**ANTONIO BLANDI, FRANCESCO MACRÌ, MARIA T. D'AGOSTINO E GUIDO MIGNOLLI**



**DIEGO GUZZARDI CON CARMEN AMBRIANI E MARIO DE FILIPPIS**



**DIEGO GUZZARDI CON FLORA BARONE E ALFREDO GIANNINI**



**CELESTINO ROSSI E ALTRI OSPITI DI WEB EDUCATIONAL**



**SANTO STRATI E ANTONELLA CUZZOCREA**



**FERANDO VIRONE E IMMA GUARASCI**



**EUGENIO ATTANASIO E GIORGIA GARGANO**



**FRANCO ARCIDIACO E ADRIANA TOMAN**



**BRUNO PANUZZO E GLI STUDENTI DEL LICEO MAZZINI DI LOCRI**



**FRANCO ARCIDIACO, SANTO STRATI E NATALE PACEVV**



**TOTÒ BOVA E BRUNO PANUZZO**



**TOMMASINA IERA CON DINA BUFFONE**

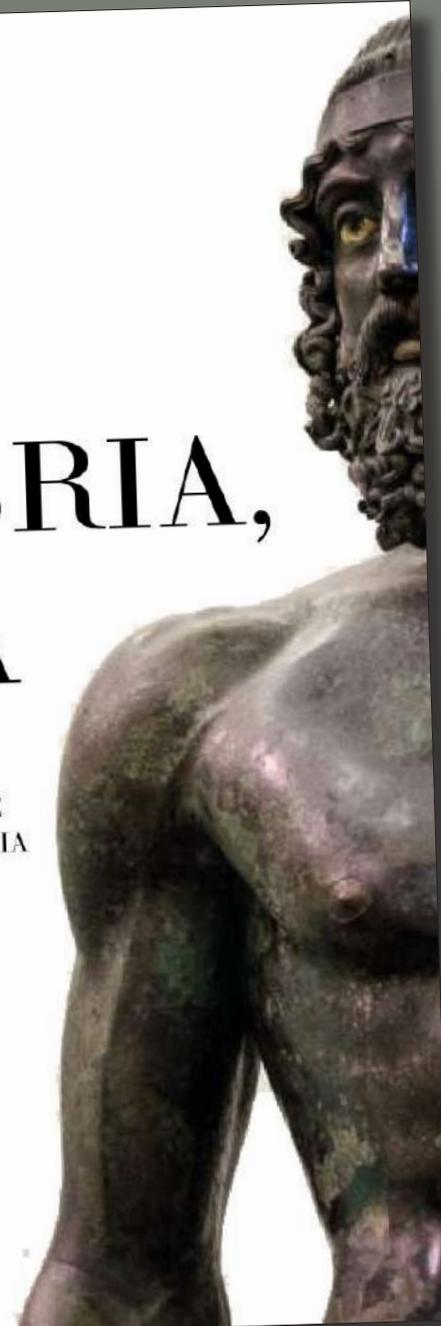


**MARIA CHIARA ALBANESE CON IMMA GUARASCI**

**SANTO STRATI**

# CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,  
SOGNI, DELUSIONI, SPERANZE  
DI UNA TERRA STRAORDINARIA



PREMIO SPECIALE  
PER IL GIORNALISMO  
RHEGIUM JULII  
2023



**Media & Books**

*Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. II edizione*

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - Info e ordini: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)